

BILANCIO SOCIALE

07 09

Dialogare
ConoscereSI
Migliorare



AREA
AGRICOLTURA

INDICE

Le parole chiave	3
1. Costruiamo il dialogo	5
1.1 Lettera dell'Assessore all'Agricoltura	6
1.2 L'importanza di comunicare	8
2. Valorizziamo il territorio	10
2.1 Il mondo agricolo	11
2.2 La mappa degli stakeholder	13
3. Formiamo la squadra	14
3.1 I nostri valori	15
3.2 Il nostro profilo	17
3.3 L'organigramma	19
3.4 La nostra presenza sul territorio	20
3.5 Le nostre risorse finanziarie	22
3.6 Le nostre risorse umane	23
3.7 La sicurezza nei nostri uffici	24
4. Rendiamo conto	26
4.1 I temi di interesse degli stakeholder e schema di rendicontazione	27
4.2 L'impresa al centro dello sviluppo del settore primario	29
4.3 Qualità e sicurezza agroalimentare	57
4.4 Tutela e salvaguardia del territorio regionale	73
4.5 Semplificazione amministrativa	83
5. Nota metodologica	90
6. Il gruppo di lavoro	94
7. Normativa di riferimento	95

LE PAROLE CHIAVE

Stakeholder

Tutti quei soggetti, individui ed organizzazioni, che in maniera consapevole o meno, subiscono le ricadute positive o negative delle scelte e delle azioni di un'azienda, pubbliche amministrazioni incluse, e/o che attraverso i propri comportamenti possono influenzare o possono contribuire a determinarne le condizioni di sviluppo e di successo dell'azienda stessa e dei suoi programmi e progetti. Fare qualità in una pubblica amministrazione vuol dire impegnarsi sempre nel ridurre le distanze tra quanto il cittadino si aspetta e quanto un'amministrazione riesce ad offrirgli per soddisfare al meglio le sue attese.

Efficacia

È connessa al raggiungimento degli obiettivi programmati, può essere riferita sia ad una dimensione propriamente operativa, evidenziando quindi la capacità di realizzare gli interventi e i servizi programmati, sia ad una dimensione sociale, indicando la capacità di rispondere ai bisogni della collettività.

Efficienza

È il rapporto tra le risorse consumate (input) ed i prodotti ottenuti (output). L'efficienza può significare la minimizzazione delle risorse utilizzate per realizzare un determinato prodotto/servizio, per cui un'organizzazione è efficiente quando con il diminuire della quantità di input consumate produce sempre lo stesso livello quantitativo e qualitativo di output. Può significare anche la massimizzazione della quantità e qualità dei prodotti/servizi dato un certo ammontare di risorse, in questo caso si parla di produttività.

Valore sociale

Il valore generato dall'agire pubblico che risiede nei risultati che ciascuna amministrazione produce e nella loro capacità di incidere in modo concreto sul benessere collettivo.

Bilancio Sociale

Il principale strumento attraverso il quale si può rendere conto, in modo trasparente e comprensibile ai propri stakeholder, del valore sociale creato con le scelte, le azioni e i risultati posti in essere, in un dato arco temporale, e del perseguimento dei criteri di efficacia ed efficienza.

Trasparenza

La trasparenza amministrativa consiste, nella sua accezione più ampia, nell'assicurare la massima circolazione possibile delle informazioni sia all'interno del sistema amministrativo, sia fra questo ultimo ed il mondo esterno. *"L'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità, di efficacia e di pubblicità e di trasparenza, secondo le modalità previste dalla Legge nonché dai principi dell'ordinamento comunitario" art.1 legge 241/90 (modificata e integrata dalla legge 15/05).*

Comunicazione pubblica

La comunicazione pubblica è l'insieme delle attività di comunicazione ed informazione rivolte ai cittadini: 1) illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni normative; 2) illustrare le attività delle istituzioni ed il loro funzionamento; 3) favorire l'accesso ai servizi pubblici; 4) promuovere conoscenze allargate su temi di rilevante interesse pubblico e sociale; 5) favorire processi interni di semplificazione e modernizzazione; 6) promuovere l'immagine delle amministrazioni.

1. COSTRUIAMO IL DIALOGO

*Le parole sono fatte, prima che per essere dette, per essere capite:
proprio per questo, diceva un filosofo, gli dei ci hanno dato una lingua e due orecchie.*

Chi non si fa capire viola la libertà di parola dei suoi ascoltatori.

È un maleducato, se parla in privato e da privato.

*È qualcosa di peggio se è un giornalista, un insegnante,
un dipendente pubblico, un eletto dal popolo.*

Chi è al servizio di un pubblico ha il dovere costituzionale di farsi capire.

Tullio De Mauro

1.1 LETTERA DELL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA

L'adozione da parte della Giunta Regionale della Campania del Bilancio Sociale dell'Area Generale di Coordinamento *Sviluppo Attività Settore Primario* rappresenta non solo una conferma degli impegni che l'amministrazione ha sottoscritto con le imprese, gli enti pubblici e le associazioni, ma anche un ulteriore sforzo compiuto congiuntamente da tutto il personale per garantire una maggiore trasparenza e per rafforzare le relazioni con i fruitori dei nostri servizi.

L'A.G.C. *Sviluppo Attività Settore Primario* è stata già coinvolta in precedenti iniziative di comunicazione pubblica ed istituzionale e di miglioramento organizzativo e gestionale, come la pubblicazione della Carta dei Servizi, la partecipazione al progetto TQM (Total quality management) e l'indagine di customer satisfaction, e, pertanto, anche quest'ultimo lavoro rientra nel percorso di *avvicinamento* alle imprese agricole e alimentari e di *ascolto* delle istanze dei singoli stakeholder.

Il documento che vi presentiamo è stato realizzato con il contributo scientifico e metodologico del CISPA (Centro Interdipartimentale di Studi sulla Pubblica Amministrazione) del Dipartimento di Diritto Pubblico dell'Università degli Studi di Roma *Tor Vergata* ed è stato curato, in particolare, dall'unità operativa *Presidio Carta* insieme ai comunicatori pubblici dislocati nei 22 Settori dell'A.G.C. *Sviluppo Attività Settore Primario*.

Con questa edizione del Bilancio Sociale vogliamo inaugurare una nuova fase di dialogo con gli stakeholder e di rendicontazione delle attività, dei risultati e degli impieghi di risorse umane, finanziarie e strumentali della

nostra Amministrazione, credendo fortemente che soltanto un'autentica partecipazione attiva dei cittadini, delle imprese, degli altri Enti pubblici e delle associazioni possa contribuire a migliorare i nostri servizi e rendere le prestazioni offerte più rispondenti alle esigenze del territorio.

Vito Amendolara

Assessore all'Agricoltura della Regione Campania

1.2 L'IMPORTANZA DI COMUNICARE

La riforma della pubblica amministrazione, avviata all'inizio degli anni novanta e proseguita fino ai nostri giorni, ha consentito in tutte le organizzazioni, centrali e periferiche, un sostanziale cambiamento di mentalità e di metodologie operative, introducendo anche nel settore pubblico, nuovi principi, quali la trasparenza, l'efficacia, l'efficienza, la comunicazione *et cetera*.

In riferimento alla comunicazione pubblica ed istituzionale è stata emanata una serie di norme, regolamenti e direttive, come la legge 150/2000, che hanno obbligato le singole amministrazioni pubbliche ad organizzare uffici dedicati alle relazioni con i cittadini, alla misurazione della soddisfazione degli utenti, alla partecipazione degli stessi ai procedimenti amministrativi e alla valutazione di reclami e osservazioni presentati dai fruitori dei servizi offerti.

La comunicazione è diventata un'attività istituzionale ordinaria di tutte le amministrazioni e, come è stato ribadito anche nel messaggio dell'ex Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, inviato ai partecipanti della 10^a edizione del Salone della Comunicazione pubblica: *"La comunicazione è ormai saldamente riconosciuta tra i doveri dello Stato, è un mezzo strategico e non sussidiario, per conseguire un bene pubblico, deve essere realizzata con professionalità, senza improvvisazioni"*, occorre valorizzare le professionalità presenti e favorire una formazione permanente al fine di affidare questo delicato e innovativo compito a funzionari con conoscenze e competenze adeguate.

Per tale ragione l'A.G.C. *Sviluppo Attività Settore Primario* (di seguito "Area Agricoltura") ha promosso nell'anno 2005 un corso di formazione di 90 ore ai sensi del d.p.r. 422/01 rivolto a dipendenti impegnati nelle attività di comunicazione istituzionale, approfondendo le tematiche più significative in materia di accesso agli atti amministrativi, di privacy, di rendicontazione sociale, di soddisfazione dell'utenza, di comunicazione interna e di carta dei servizi.

La comunicazione, dunque, è un elemento non più accessorio dell'operato di una pubblica amministrazione, in quanto è palese la necessità di informare i cittadini e le imprese sulle opportunità offerte e di valutare il feed-back di osservazioni e di proposte degli stessi per rimodulare e ridisegnare le linee strategiche e gestionali dell'azione amministrativa.

Il Bilancio Sociale si inserisce in questa logica, sposando sia la dimensione della comunicazione che quella strategica e rappresentando uno strumento in grado di recepire le esigenze del territorio e di portarle all'attenzione sia degli amministratori che dei funzionari.

2. VALORIZZIAMO IL TERRITORIO

*La salvaguardia del territorio è il saggio uso della terra
e delle sue risorse per il bene duraturo degli uomini.*

Gifford Pinchot

2.1 IL MONDO AGRICOLO

La Campania ha una superficie totale di circa 13.600 kmq e ha una popolazione di 5.811.390 abitanti, ovvero è la seconda regione più popolosa in Italia e la prima per densità demografica. Il 50% del territorio regionale è collinare, il 35% montuoso ed il 15% pianeggiante. La SAU Superficie agraria utilizzata ⁽¹⁾, è pari al 41% del territorio regionale, (valore molto simile a quello registrabile a livello nazionale), di cui il 7% irrigata.

La superficie occupata da boschi è uguale a 384.395 ettari, pari al 28% della superficie totale, e le tipologie di bosco maggiormente diffuse sono rappresentate dai boschi cedui, che coprono il 63% della superficie forestale complessiva, seguono per ordine di importanza le fustaie e la macchia mediterranea. Il contributo dell'agricoltura (agricoltura, allevamento, silvicoltura e pesca) alla formazione del valore aggiunto ⁽²⁾ dell'economia regionale, per l'anno 2008, è stato pari a circa il 3,4%, valore più contenuto rispetto al Mezzogiorno, ma superiore rispetto all'intero Paese (2%).

Le altre attività economiche hanno, invece, un peso maggiore sull'economia regionale, l'industria contribuisce per il 20%, mentre i servizi per il 76,6%. L'incidenza del lavoro agricolo sul totale regionale è del 4,2%. Il lavoro femminile in agricoltura incide per il 40% circa, mentre il dato nazionale si attesta al 30,5% circa. Gli occupati agricoli extracomunitari sono circa 11.100 sul totale di 72.300 addetti all'agricoltura in regione Campania e il tasso stimato di irregolarità è pari all'85% (*fonte INEA del 2007*).

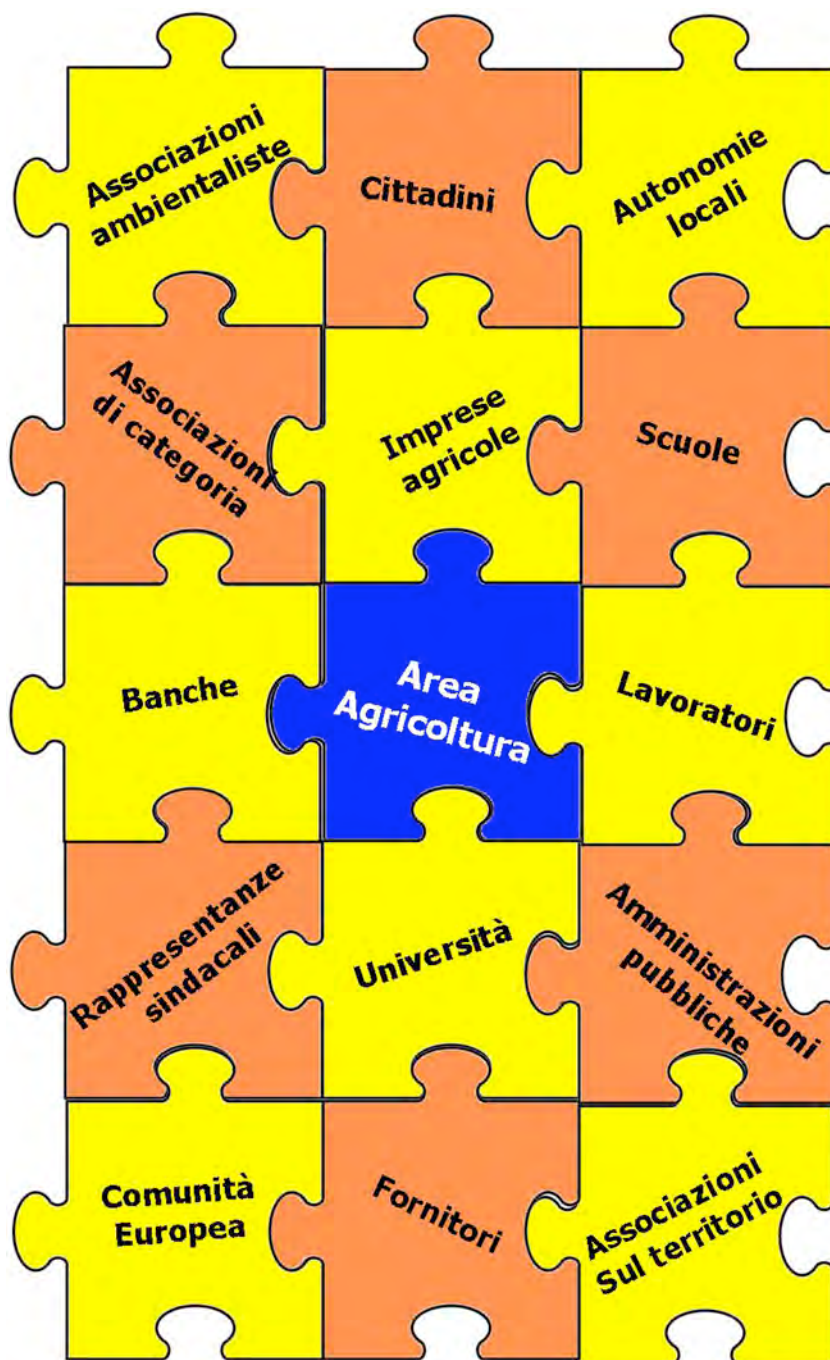
Le aziende in Campania per l'anno 2009 sono 72.994 ed, esaminando la distribuzione delle stesse per classi di ampiezza della SAU, emerge la forte

polverizzazione dell'agricoltura; difatti più della metà delle aziende ha meno di 2 ettari, mentre solo l'1% delle aziende risulta maggiore di 50 ettari. Le aziende che praticano l'agricoltura biologica rappresentano soltanto l'1% circa del numero complessivo di aziende attive, mentre si contano circa 800 aziende agrituristiche.

(1) SAU Superficie agraria utilizzata: terreno realmente coltivabile, ottenuto dalla differenza tra la superficie totale e quella inutilizzabile, rappresentata da fabbricati e relativi resedi, viabilità, fossi, canali et cetera.

(2) Valore aggiunto: o plusvalore è la differenza tra il valore di beni servizi prodotti e il valore dei beni e servizi acquistati per essere impiegati nel processo produttivo.

2.2 LA MAPPA DEGLI STAKEHOLDER



Non c'è blu senza il giallo e senza l'arancione.

Vincent Van Gogh

3. FORMIAMO LA SQUADRA

*Tre persone erano a lavoro in un cantiere edile.
Avevano il medesimo compito, ma quando fu loro chiesto
quale fosse il loro lavoro, le risposte furono diverse.*

“Spacco pietre” rispose il primo.

“Mi guadagno da vivere” rispose il secondo.

“Partecipo alla costruzione di una cattedrale” disse il terzo.

Peter Schultz

3.1 I NOSTRI VALORI

La responsabilità sociale dell'Area Agricoltura è fondata su alcuni principi chiave e ispiratori del nostro operato e delle relazioni con gli stakeholder, che possono essere racchiusi in due aspetti intersecabili:

- **interno**, come creatività, innovazione, condivisione, crescita professionale, clima positivo, spirito di squadra, sicurezza, semplificazione;
- **esterno**, come soddisfazione dell'utenza, partecipazione, etica, qualità della vita.

L'affermazione di entrambi gli aspetti è rappresentata non solo dall'implementazione delle strategie richiamanti i suddetti valori e comportamenti organizzativi, ma anche dalla tenacia e la convinzione con le quali gli amministratori da una parte, e i dipendenti dall'altra, riusciranno a consolidare nel tempo tali atteggiamenti, facendoli diventare, con l'ausilio degli stakeholder, patrimonio comune.

La **partecipazione** attiva dei cittadini, dei rappresentanti dei consumatori e delle associazioni, degli imprenditori agricoli, dei commercianti e, in generale, di tutti gli attori pubblici e privati che interagiscono con i nostri uffici, così come la condivisione degli obiettivi da parte di tutti i dipendenti, costituisce l'aspetto più decisivo per riformare la nostra amministrazione, in quanto permette di *aprire* all'esterno gli uffici e di rappresentare l'elemento coagulante di tutti gli altri principi, valori e comportamenti sopra elencati; la partecipazione convinta degli stakeholder, infatti, è una vera e propria risorsa e opportunità, perché, garantendo insieme ai dipendenti un'unica e condivisa

visione, permette il costante miglioramento organizzativo e il recupero di efficienza ed efficacia nei processi lavorativi dei diversi Settori.

L'abitudine delle pubbliche amministrazioni di *non scoprire le carte* e di isolare il proprio lavoro, impedendo spesso le intrusioni di *esterni*, ha determinato un grave ritardo:

- nel processo di innovazione;
- nella crescita professionale;
- nella valutazione delle esigenze dell'utenza, vero datore di lavoro;
- nella spinta alla creatività di procedure e strumenti operativi, già utilizzati in aziende private e/o in altre pubbliche amministrazioni europee.

Per tale motivo la realizzazione di questo lavoro non poteva non avere quale preambolo la consultazione degli stakeholder più rappresentativi del territorio regionale e il confronto con gli stessi, al fine di predisporre non solo un Bilancio Sociale che rispecchi le aspettative dell'utente, ma che sia da questo adottato integralmente e che, quindi, sia ritenuto un proprio documento; questa interazione cittadino/uffici favorisce, inoltre, la conoscenza da parte degli stakeholder delle difficoltà operative e delle fasi procedurali, che in parte sono indispensabili per la corretta ed equilibrata gestione del patrimonio e dei fondi pubblici, permettendo anche di limitare quella diffidenza degli utenti nei confronti del personale amministrativo e del suo operato.

3.2 IL NOSTRO PROFILO

L'Area Agricoltura costituisce, ai sensi della legge regionale 11/91, l'undicesima Area delle 21 presenti nell'organigramma della Giunta regionale della Campania. L'assetto organizzativo dell'Area è composto da 22 Settori, di cui 6 Centrali, in staff al Coordinatore, e da 16 dislocati (Agricoltura, Foreste e Alimentazione) nel territorio delle cinque province della Regione.

La parte dedicata alla programmazione e al coordinamento delle iniziative e dei progetti è fondamentalmente svolta dai Settori centrali, mentre il lavoro operativo è affidato alle strutture decentrate, ove si concentra la maggior quota di attività a rilevanza esterna e il più cospicuo interscambio con l'utenza interessata ai nostri servizi.

La capillarità degli uffici della nostra Area è certamente anche il risultato della precedente organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo, istituiti prima della nascita della Regione, e della precedente composizione dei lavoratori tra il comparto primario, il secondario e il terziario; si è infatti verificato, soltanto dopo la metà degli anni cinquanta, un travaso di lavoratori dal settore agricolo a quello industriale e manifatturiero, come in tutti i Paesi occidentali, e, di conseguenza, si è ampiamente contratto il numero di addetti impegnati nel settore rurale e il relativo peso economico delle produzioni agricole sul totale del PIL regionale.

I precedenti servizi di sviluppo agricolo, pertanto, dovevano adempiere ad un compito ben definito, ossia fornire i servizi a supporto delle aziende agricole in tutti i territori, anche quelli più periferici e in luoghi più interni e marginali, in quanto il consistente numero di aziende, spesso a conduzione

familiare, e la grande disponibilità di mano d'opera richiedevano una distribuzione più capillare degli uffici interessati alla consulenza e assistenza degli imprenditori agricoli, giustificando così l'ingente impegno di risorse umane e finanziarie della pubblica amministrazione per assolvere a tali compiti. È auspicabile, pertanto, tenuto conto delle attuali condizioni economiche, produttive e commerciali riflettere sul nuovo assetto organizzativo, al fine di adeguare la struttura operativa alle reali esigenze delle imprese agricole.

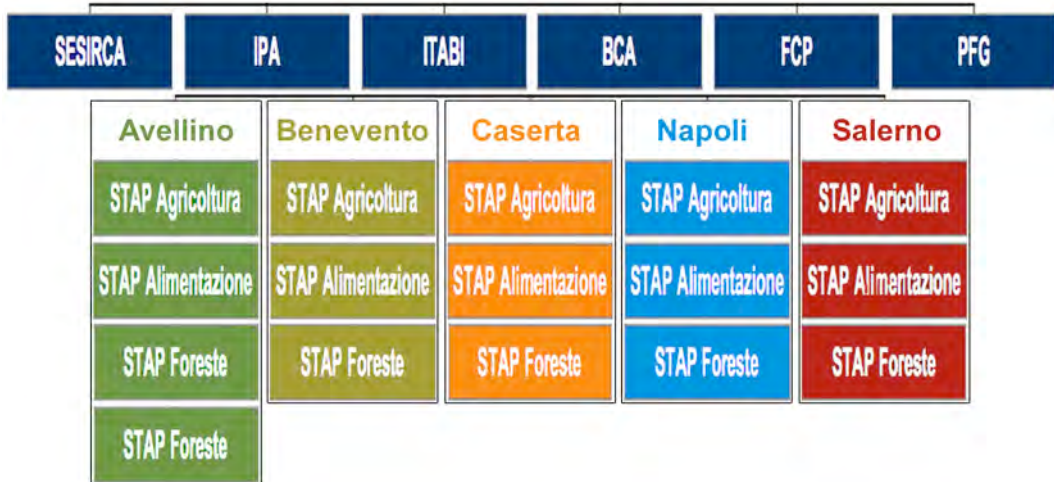
Attualmente l'Area Agricoltura, con 1.450 dipendenti, ha fondamentalmente competenze nelle seguenti materie:

- finanziamenti comunitari, gestendo direttamente i contributi per lo sviluppo e la competitività delle imprese agricole;
- forestazione e gestione vivai, favorendo il rimboschimento e la fruibilità delle foreste demaniali e tutelando il paesaggio;
- sperimentazione, ricerca, consulenza e divulgazione, collaborando con altri enti alla diffusione di tecnologie e metodiche innovative;
- alimentazione e quote latte, programmando interventi di educazione alimentare e prevedendo controlli e sanzioni per il rispetto del regime comunitario delle quote latte;
- bonifica, irrigazione e gestione del territorio, promuovendo iniziative per la diffusione dei sistemi irrigui e azioni rivolte alla tutela del territorio rurale;
- pesca, caccia e agriturismo, sostenendo le attività economiche e regolamentando l'attività venatoria insieme alle Province.

3.3 L'ORGANIGRAMMA

Regione Campania

Area Generale di Coordinamento - Sviluppo Attività Settore Primario



SeSIRCA - Settore Sperimentazione, Informazione, Ricerca e Consulenza in Agricoltura

IPA - Settore Interventi per la Produzione Agricola

ITABI - Settore Interventi sul Territorio Agricolo, Bonifiche ed Irrigazioni

BCA - Settore Bilancio e Credito Agrario

FCP - Settore Foreste Caccia e Pesca

PFG - Settore Piano Forestale Generale

STAPAC - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e Ce.P.I.C.A. - Avellino

STAPAC - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e Ce.P.I.C.A. - Benevento

STAPAC - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e Ce.P.I.C.A. - Caserta

STAPAC - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e Ce.P.I.C.A. - Napoli

STAPAC - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura e Ce.P.I.C.A. - Salerno

STAPAL - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Alimentazione - Avellino

STAPAL - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Alimentazione - Benevento

STAPAL - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Alimentazione - Caserta

STAPAL - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Alimentazione - Napoli

STAPAL - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Alimentazione - Salerno

STAPF - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste - Avellino

STAPF - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste - Benevento

STAPF - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste - Caserta

STAPF - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste - Napoli

STAPF - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste - Salerno

STAPF - Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste - Sant'Angelo dei Lombardi

3.4 LA NOSTRA PRESENZA SUL TERRITORIO

I Settori Agricoltura e Foreste, dislocati nei cinque capoluoghi della regione, presentano un'ulteriore suddivisione organizzativa, costituita da strutture e/o uffici territoriali, quali i CeSA (Centro di Sviluppo Agricolo), i COT (Centro Operativo Territoriale), le foreste e i vivai demaniali regionali.

I CeSA dei Settori Agricoltura sono uffici istituiti nelle zone più significative dal punto di vista produttivo e svolgono un ruolo di supporto alle aziende agricole presenti nel territorio di relativa competenza, fornendo, in particolare, assistenza, formazione e divulgazione agli imprenditori del settore primario. I COT sono centri operativi per l'antincendio boschivo, che in collaborazione con le Comunità Montane, il CFS (Corpo Forestale dello Stato), la Protezione Civile e le associazioni di volontari presidiano il territorio e gestiscono la lotta agli incendi.

Le foreste e i vivai demaniali regionali dei Settori Foreste sono un patrimonio ambientale e paesaggistico di notevole pregio (oltre 5.000 ettari) che è direttamente gestito dai Settori Foreste tramite i direttori dei lavori e gli operai idraulico-forestali. Negli ultimi anni, oltre all'aspetto più strettamente produttivo (vendita legname, animali selvatici e piantine), è stata ampiamente migliorata la fruizione delle foreste e dei vivai attraverso visite programmate di famiglie, scuole, gruppi scout e associazioni ambientaliste, valorizzando le caratteristiche naturalistiche ed ecologiche del bosco.

Il Settore SIRCA gestisce, inoltre, l'azienda agricola sperimentale *Improsta* presso il comune di Eboli, utilizzata per coltivazioni a indirizzo seminativo foraggero, orticolo, frutticolo e forestale, sia con metodo

convenzionale che integrato. L'azienda dispone di un'area destinata a colture protette, di un allevamento di bufale, di impianti di caseificazione, microoleificazione e microvinificazione e di una zona attrezzata per attività ludico-didattiche.

3.5 LE NOSTRE RISORSE FINANZIARIE

Le risorse finanziarie destinate all'Area Agricoltura dal bilancio regionale mostrano una tendenza, negli ultimi anni, ad una diminuzione con conseguente calo del sostegno al settore agricolo.

Stanziamenti (valori assoluti in milioni di Euro)

<i>anno</i>	<i>bilancio Regione (a)</i>	<i>importo assegnato all'agricoltura (b)</i>	<i>differenza annuale in %</i>	<i>rapporto in % (b/a)</i>
2007	15.334	253		1,6
2008	19.147	240	- 5	1,3
2009	20.516	225	- 6	1,1

Il 18,1% degli stanziamenti 2009 sono costituiti da risorse vincolate relative a programmi Comunitari (3,2%) e Statali (14,9%). Rispetto all'anno 2008 si è verificato un calo delle assegnazioni statali e comunitarie; infatti le risorse trasferite dal MiPAAF (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali) sono passate da 73 milioni di Euro del 2008 al 33 del 2009 (-57%), mentre quelle comunitarie sono diminuite del 53% con i 7 milioni di Euro dell'anno appena trascorso a fronte degli oltre 15 trasferiti nel 2008.

Le risorse regionali ammontano all'81,9% degli stanziamenti totali. Analizzando le diverse tipologie di spesa (corrente e investimento), si osserva per il 2009 che circa il 66% dei capitoli appartiene alla categoria delle spese per investimento (acquisto di beni ad utilità pluriennale come automezzi, attrezzature *et cetera*), mentre il restante 34% appartiene a quella corrente (spese di funzionamento come utenze, locazioni *et cetera*).

3.6 LE NOSTRE RISORSE UMANE

L'Area Agricoltura occupa 1.450 dipendenti, distribuiti tra le sedi centrali e quelle dislocate nelle cinque province. Si evidenzia, osservando la distribuzione per genere, una presenza di donne pari al 24%, 341 donne e 1.109 uomini, e, pertanto, si denota ancora una caratterizzazione maschile predominante negli uffici.

Spostando l'attenzione alla divisione per età, si riscontra un tendenziale invecchiamento del personale in servizio, con un 32% di dipendenti di età superiore ai 55 anni a fronte di un 1% di dipendenti tra i 18 e i 35 anni. Il livello di conoscenze risulta medio-alto, constatando la presenza del 32% di dipendenti laureati e con titoli post laurea e un 50% di diplomati, di cui il 40% circa nell'ambito del settore agrario.

Considerando, invece, la distribuzione per categoria contrattuale, si osserva una prevalenza con il 47% della categoria D (istruttore direttivo e funzionario) e con il 38% di quella C (istruttore); per quanto concerne il ruolo principale svolto dai dipendenti si registra un 25% di amministrativi, un 16% di tecnici (esperti in materia agricola, forestale e zootecnica) e un 15% di istruttori di vigilanza (addetti alla lotta contro gli incendi boschivi).

3.7 LA SICUREZZA NEI NOSTRI UFFICI

Assicurare un'adeguata qualità di vita lavorativa a coloro che prestano un servizio presso le 66 sedi di lavoro dell'Area Agricoltura della Regione Campania, garantendo luoghi di lavoro salubri e sicuri, è la missione dell'Ufficio del Datore di Lavoro. Il 15 maggio 2008 è entrato in vigore il decreto legislativo n.81 del 9 aprile 2008, così detto *Testo Unico per la Sicurezza* che ha sostituito il d.lgs. 626/94. Questo ha determinato la necessità di rivedere il *Documento Valutazione dei Rischi* ⁽³⁾ con l'implementazione di tutte le variazioni stabilite dal nuovo decreto. Nel corso del 2009 sono stati completati o sono stati avviati numerosi adeguamenti del *Documento Valutazione dei Rischi* delle 66 sedi operative dell'Area Agricoltura.

Nel triennio 2007-2009 l'Ufficio del Datore di Lavoro ha provveduto a realizzare:

- 1.450 visite mediche con l'80% di idonei alla mansione ricoperta e 20% di idonei con limitazioni;
- 5.800 ore di formazione per tutti i dipendenti (1.450);
- 1 corso di formazione per 27 Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza;
- 1 corso di formazione specifico di 6 ore per gli operai idraulico forestali impegnati nella gestione delle foreste demaniali regionali (da estendere a tutte le altre figure professionali presenti nelle strutture regionali);
- 1 corso di formazione per tutti i dirigenti della durata di 4 ore;

- 2 corsi di formazione di 30 ore per ogni addetto alla gestione dell'emergenza incendi, pronto intervento e pronto soccorso, in collaborazione con i Vigili del Fuoco e con le autorità sanitarie;
- 1 questionario on-line per indagare sullo stress correlato (da completare nel 2011);
- 1 piano di emergenza operativo (da revisionare nel 2011);
- installazione di opportuna segnaletica di sicurezza (da completare nel 2011);
- fornitura cassette di pronto soccorso in tutti gli uffici;
- distribuzione dei Dispositivi di Protezione Individuale (da completare nel 2011);
- redazione del programma misure di adeguamento delle strutture (60% degli adeguamenti realizzati, da completare nel 2011);
- prove di evacuazione (effettuate nel 50% delle strutture di maggiore dimensione, da completare nel 2011).

⁽³⁾ *Documento Valutazione dei Rischi: relazione nella quale vengono individuati i pericoli all'interno dei luoghi di lavoro ed i rischi che comportano per la sicurezza e la salute dei lavoratori.*

4. RENDIAMO CONTO

È sempre meglio una piccola verità che una grande bugia.

Galileo Galilei

4.1 I TEMI DI INTERESSE DEGLI STAKEHOLDER E SCHEMA DI RENDICONTAZIONE

Il processo iniziale di coinvolgimento degli stakeholder ha permesso l'individuazione di quattro temi chiave che rappresentano sia le criticità che le proposte di miglioramento degli stakeholder stessi indirizzate agli uffici dell'Area Agricoltura. In questa fase realizzeremo una rendicontazione sui seguenti temi:



Per ciascuno di questi temi chiave verranno sottolineati alcuni aspetti. Innanzitutto saranno elencate le aspettative e i bisogni degli stakeholder

chiave che l'Area Agricoltura deve cercare di soddisfare e, per ciascuna di esse, le azioni messe in essere dall'Amministrazione, i punti di forza e le aree di miglioramento. In secondo luogo saranno riportate informazioni quali-quantitative in grado di fornire dati utili a valutare lo stato dell'arte della situazione oggetto di osservazione e gli impatti (ricadute sociali) generati, laddove è stato consentito rilevarli o darne un'evidenziazione il più possibile rappresentativa.

In questo primo documento, frutto del processo di rendicontazione sociale, relativo al periodo 2000-2009 per il Programma Operativo Regionale (POR) e al triennio 2007-2009 per tutte le altre attività, saranno presenti prevalentemente informazioni descrittive dello stato dell'arte delle diverse azioni programmate; ciò in quanto l'amministrazione, nonostante abbia identificato una serie di indicatori quali-quantitativi di impatto sulla base delle esigenze esplicitate durante il coinvolgimento degli stakeholder chiave, non è ancora in grado di misurarli a causa della carenza di processi e strumenti volti alla loro misurazione; il miglioramento della misurazione di indicatori di risultato e di impatto rappresenterà una sfida futura dell'Area.

La rendicontazione è rappresentata attraverso il seguente schema:



Le richieste degli intervistati



Le risposte dell'Area Agricoltura ed i principali risultati dell'attività



Le aree di miglioramento



I commenti

4.2

L'impresa al centro
dello sviluppo
del settore primario

- Promuovere una programmazione coerente e sistematica di lungo periodo, condivisa tra attori pubblici e privati, che tenga in considerazione le opportunità e le specificità del territorio. *pag.30*
- Rivalutare il ruolo dell'imprenditoria agricola e incentivarne la competitività. *pag.33*
- Rimettere al centro delle politiche di sviluppo rurale l'imprenditore agricolo e la sua azienda. *pag.39*
- Migliorare la produttività e la competitività del settore della pesca. *pag.41*
- Sostenere le singole filiere al fine di promuovere i prodotti e allargare i mercati. *pag.43*
- Sostenere l'attrattività dei territori rurali, riducendo l'impatto dell'agricoltura sull'ambiente circostante e migliorando le condizioni di vita delle comunità locali. *pag.48*
- Sviluppare la cultura imprenditoriale attraverso l'aggiornamento delle competenze e un supporto di informazione e di orientamento. *pag.51*



Le richieste degli intervistati

Promuovere una programmazione coerente e sistematica di lungo periodo, condivisa tra attori pubblici e privati, che tenga in considerazione le opportunità e le specificità del territorio.



Le risposte dell'Area Agricoltura ed i principali risultati dell'attività

L'Area ha utilizzato quattro principali strumenti di programmazione:

- Programma Operativo Regionale (POR) 2000-2006 (FEOGA *Fondo europeo agricolo orientamento e garanzia* e SFOP *Strumento finanziario di orientamento della pesca*);
- Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006;
- Programma di iniziativa comunitaria Leader Plus;
- Piano Forestale Generale 1997-2006.

Questi programmi sono il risultato di una preventiva analisi volta a rilevare le criticità dei territori e sono stati divulgati agli attori locali.



Le aree di miglioramento

Migliorare l'ascolto degli stakeholder nella fase di stesura dei documenti di programmazione.



I commenti

La strategia perseguita nell'ambito del **POR 2000-2006** per lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali è incentrata sulla valorizzazione dell'agricoltura delle *aree forti* e sul contestuale recupero delle aree interne ad un ruolo più autopropulsivo nell'economia complessiva della Regione e punta:

- sull'ulteriore sviluppo delle azioni di salvaguardia e tutela delle risorse naturali collegate all'attività agricola;
- sull'innalzamento dei livelli di competitività delle aziende agricole e delle imprese agroindustriali che, per dimensioni economiche e strutturali, sono in grado di confrontarsi sul mercato;
- sulla migliore utilizzazione delle risorse, produttive ed umane, presenti nelle aree in ritardo, secondo un'ottica imperniata sulla valorizzazione del carattere multifunzionale del territorio.

La strategia del **PSR 2000-2006**, complementare a quanto previsto nella strategia del POR Campania, fonda il proprio intervento su due assi: risorse naturali e sviluppo locale. L'obiettivo globale del PSR è, quindi, lo sviluppo dell'attività agricola in maniera compatibile con la protezione dell'ambiente e con il mantenimento dell'agricoltura nelle zone svantaggiate.

Il **Piano Forestale Generale** ha l'obiettivo di promuovere una gestione forestale sostenibile attraverso:

- mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali;
- azioni per preservare la vitalità dell'ecosistema forestale;
- promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non);
- mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica;
- interventi per favorire lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua).

Al fine di redigere i suddetti documenti di programmazione, l'Area Agricoltura ha, comunque, consultato le associazioni, gli ordini professionali, le organizzazioni dei produttori, i sindacati, gli enti pubblici; tuttavia l'approccio è stato più di tipo informativo che non di reale ascolto, teso a recepire le osservazioni e le richieste. A seguito del processo di coinvolgimento di circa 300 stakeholder è emersa la richiesta di porre l'impresa al centro della programmazione dell'Area Agricoltura. In tal senso gli stakeholder hanno espresso alcune riserve sulla programmazione e hanno avanzato proposte migliorative, relativamente ad un loro maggiore coinvolgimento e ad una minore dispersione di risorse in azioni non direttamente finalizzate al consolidamento delle imprese del territorio.



Le richieste degli intervistati

Rivalutare il ruolo dell'imprenditoria agricola e incentivarne la competitività.



Le risposte dell'Area Agricoltura ed i principali risultati dell'attività

Sono state istruite 11.534 domande del POR per un finanziamento complessivo di 1.390.147.655 Euro. In particolare si riportano i seguenti dati:

- Agricoltura:
 - Numero domande: 11.069;
 - Importo impegnato: 1.423.743.089 Euro;
 - Importo speso: 1.216.288.376 Euro;
 - Capacità di spesa pari all'85%.
- Foreste:
 - Numero domande: 465;
 - Importo impegnato: 183.454.355 Euro;
 - Importo speso: 173.859.279 Euro;
 - Capacità di spesa pari al 94%.
- Leader Plus:
 - Importo impegnato: 31,5 milioni di Euro;
 - Importo speso: 31,3 milioni di Euro;
 - Capacità di spesa: 99,3%.



Le aree di miglioramento

Migliorare la misurazione e valutazione degli impatti e della qualità delle azioni messe in campo, volta a verificarne la reale efficacia nel tempo. Intensificare gli interventi e incentivi per i giovani, i quali considerano spesso l'attività agricola come una scelta di ripiego.



I commenti

Nel **Programma Operativo Regionale (POR) Campania 2000-2006** le azioni nel campo dell'agricoltura, delle foreste, del settore agro-alimentare, dello sviluppo rurale e della pesca sono comprese in 19 misure di intervento, allocate in due distinti assi prioritari: l'Asse 1, riguardante le *Risorse Naturali* ⁽⁴⁾ e l'Asse 4, relativo ai *Sistemi Locali di Sviluppo* ⁽⁵⁾. La dotazione finanziaria proviene dal cofinanziamento di due strumenti Europei: il FEOGA Orientamento (93% della dotazione complessiva) per gli interventi in agricoltura e foreste e lo SFOP (6,7% della dotazione complessiva) per le iniziative a favore della pesca.

Il Programma di iniziativa comunitaria **Leader Plus**, diviso in quattro Assi prioritari, rappresenta il naturale completamento della politica comunitaria nel campo dello sviluppo rurale. A livello regionale si affianca e potenzia le azioni messe in essere dal Piano di Sviluppo Rurale e soprattutto le azioni previste dalle misure del POR (4.11, 4.12, 4.13, e 4.14). Il Leader Plus è stato incentrato su un'impostazione territoriale integrata e partecipativa e punta sull'attuazione di strategie di sviluppo sostenibile originali, integrate e

di elevata qualità, concernenti la sperimentazione di nuove forme di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, di potenziamento dell'ambiente economico e del miglioramento delle capacità organizzative delle Comunità di riferimento.

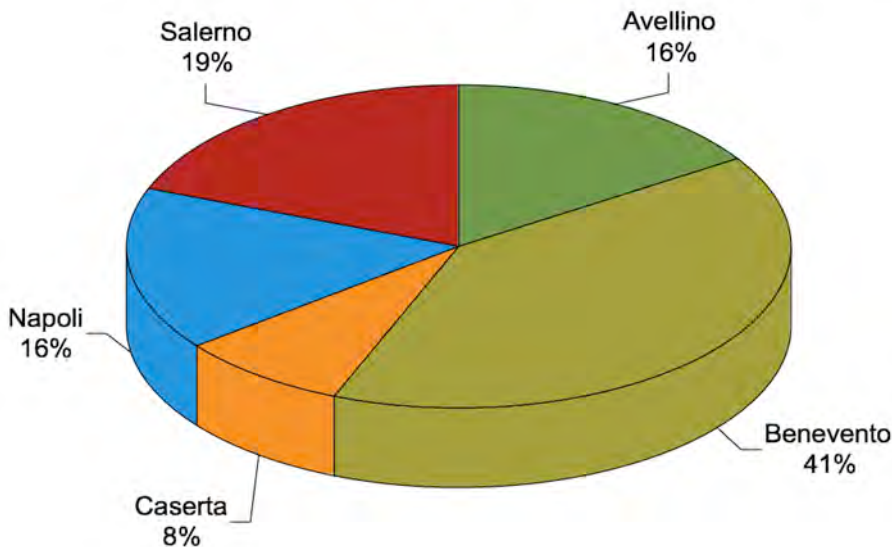
Al fine della presente rendicontazione per il periodo esaminato, tenuto conto degli obiettivi del POR (migliorare i livelli occupazionali, favorire la permanenza della manodopera giovanile e promuovere intorno all'azienda la nascita di una serie di servizi essenziali ad una dignitosa vita economica e sociale delle popolazioni rurali), si registrano i seguenti dati relativi:

- alla permanenza delle aziende che hanno usufruito della misura 4.15 *Primo insediamento dei giovani agricoltori*;
- alla nascita e/o cessazioni totali delle aziende agricole;
- all'andamento del numero di imprese produttrici di latte bovino nelle cinque province.

⁽⁴⁾ *Asse 1 Risorse Naturali: valorizzazione delle risorse naturali, garantire la tutela ed il risanamento del patrimonio naturale ed ambientale, riducendo i rischi ed accrescendo la disponibilità e l'efficienza delle attrezzature per la gestione e la corretta manutenzione del territorio.*

⁽⁵⁾ *Asse 4 Sistemi Locali di Sviluppo: massimizzare il rendimento economico e sociale derivato dalla destinazione dei fondi strutturali a favore dei sistemi locali, promuovere mediante azioni integrate obiettivi condivisi di sviluppo settoriale e/o del territorio, assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili.*

Distribuzione delle aziende attive a cinque anni dal primo insediamento avvenuto nel periodo 2001-2005

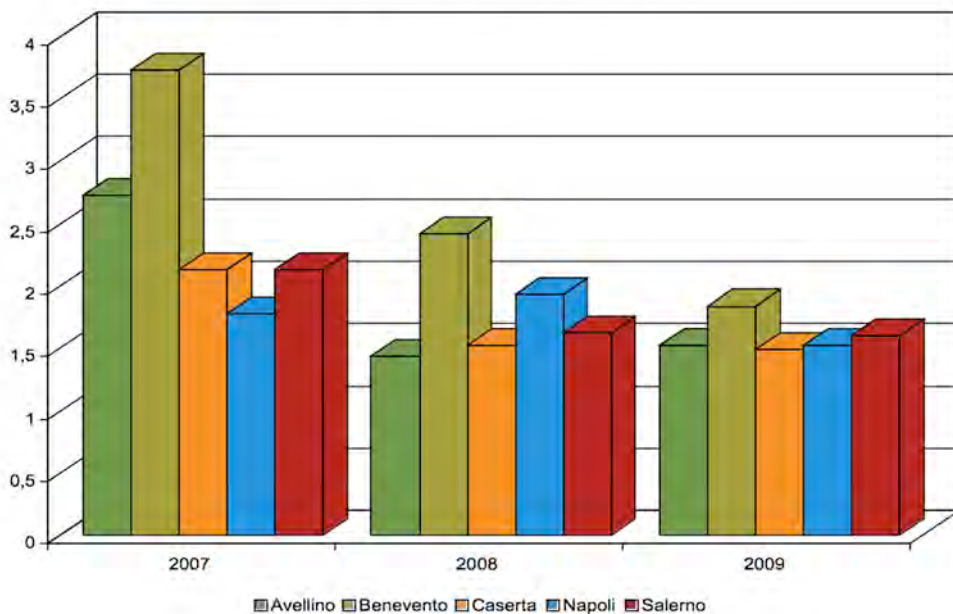


Per quanto riguarda il numero complessivo di aziende agricole presenti nel territorio della Regione Campania si è verificato nei tre anni (2007-2009) di rilevazione un calo di circa il 6% con punte più elevate nella provincia di Benevento, come si evince anche dal grafico relativo al tasso di mortalità per provincia.

Numero di imprese agricole, nuove iscrizioni e cessazioni in Campania

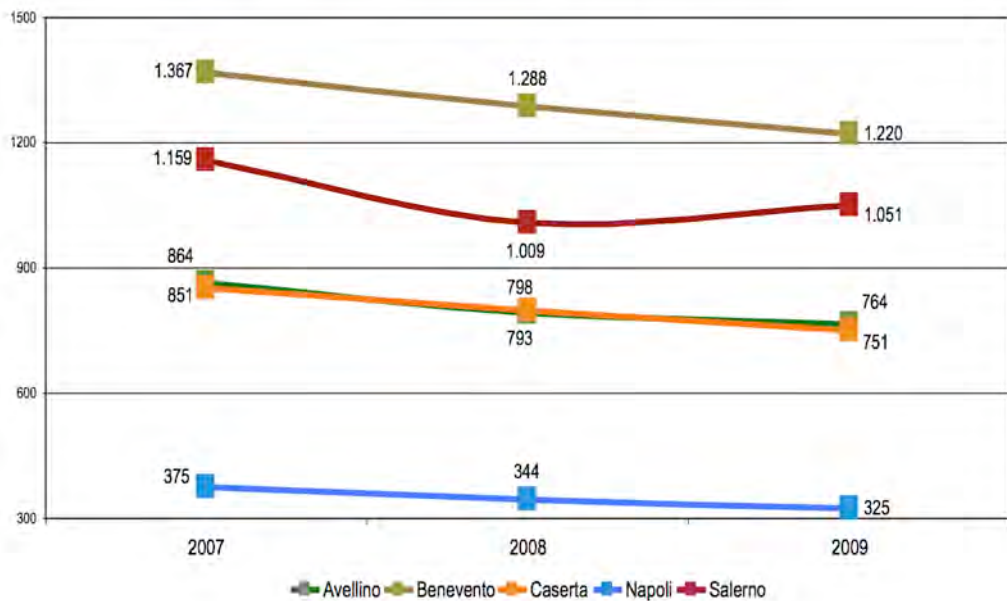
<i>anno</i>	<i>totale imprese</i>	<i>nuove iscrizioni</i>	<i>cessazioni</i>
2007	77.719	2.210	5.055
2008	74.874	2.624	4.504
2009	72.994	3.022	4.833

Tasso di mortalità delle aziende

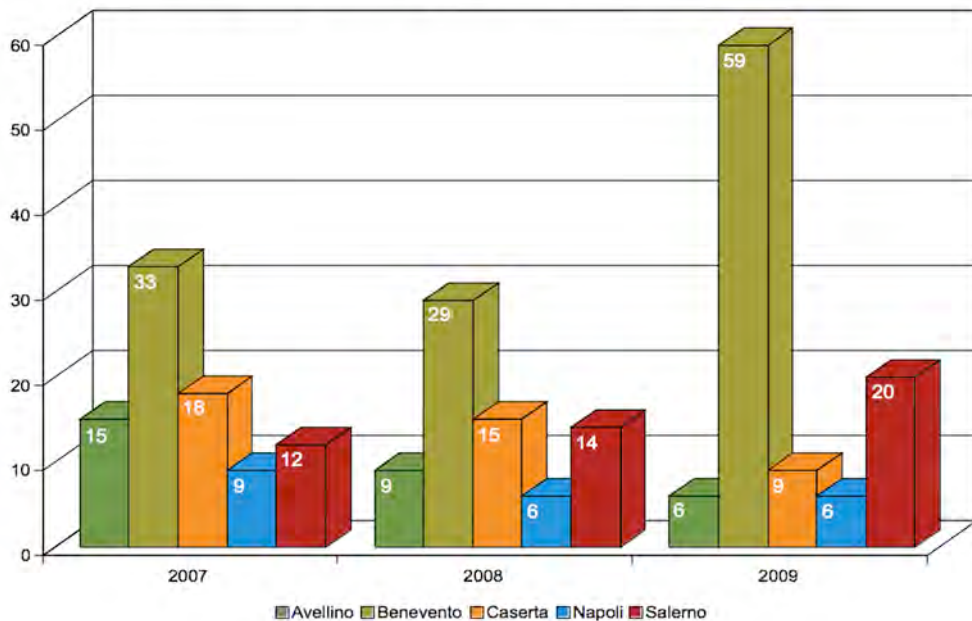


Una particolare e *delicata* attività dell'Area e coordinata dai Settori Alimentazione è rappresentata dalla gestione del regime delle quote latte e dei relativi controlli per l'applicazione delle sanzioni. In tale ambito si è creduto opportuno rivolgere a tali aziende produttrici di latte uno specifico *focus*, presentando nel triennio 2007-2009 il trend provinciale del numero complessivo di aziende e il trend delle nuove iscrizioni.

Aziende produttrici di latte vaccino



Nuove aziende produttrici di latte vaccino





Le richieste degli intervistati

Rimettere al centro delle politiche di sviluppo rurale l'imprenditore agricolo e la sua azienda.



Le risposte dell'Area Agricoltura ed i principali risultati dell'attività

- Gli interventi indirizzati direttamente all'attività agricola:
 - Istanze: 8.398;
 - Importo impegnato: 659.807.191 Euro;
 - Importo speso: 527.338.039 Euro;
 - Capacità di spesa: 80%.
- Gli interventi indirizzati ai servizi connessi all'attività agricola:
 - Istanze: 3.136;
 - Importo impegnato: 947.390.253 Euro;
 - Importo speso: 862.809.616 Euro;
 - Capacità di spesa: 91%.



Le aree di miglioramento

Accompagnare anche nella fase successiva alla concessione del finanziamento le imprese nella realizzazione degli interventi programmati.

*I commenti*

La richiesta degli imprenditori agricoli di rimettere al centro dell'attenzione delle politiche del settore rurale direttamente l'azienda, come unità produttiva centrale per lo sviluppo e la competitività sui mercati, è giustificata anche dai dati sopra riportati; una significativa quota delle risorse finanziarie pubbliche, è stata, infatti, indirizzata verso servizi collaterali all'attività agricola stessa (strade, acquedotti, centri di aggregazione sociale), perdendo di vista gli aspetti più pregnanti delle aziende agricole del territorio e correlati alla diretta gestione delle operazioni colturali e di allevamento.



Le richieste degli intervistati

Migliorare la produttività e la competitività del settore della pesca.



Le risposte dell'Area Agricoltura ed i principali risultati dell'attività

Nel POR 2000-2006 sono previste due misure, cofinanziate dallo Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP), rivolte alla pesca e agli impianti di allevamento di specie ittiche:

- Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, della trasformazione, della commercializzazione e dell'adeguamento delle strutture portuali (misura 4.22):
 - La dotazione finanziaria: 69 milioni di Euro;
 - Iniziative finanziate: 53;
 - Pagamenti: 61,4 milioni di Euro con un rapporto dell'89% tra dotazione iniziale e spesa.
- Interventi di contesto e a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca (misura 4.23):
 - La dotazione finanziaria: 28,7 milioni di Euro;
 - Iniziative finanziate: 178 di cui 23 progetti pilota per la sperimentazione e divulgazione di tecnologie innovative;
 - Pagamenti: 27,6 milioni di Euro con un rapporto pari al 104% tra dotazione iniziale e spesa.



Le aree di miglioramento

Incentivare anche in altri territori (Avellino, Benevento e Caserta) le iniziative di finanziamento per la pesca e per gli allevamenti di acquacoltura.



I commenti

Per un più ampio sviluppo delle attività della pesca, ma specialmente degli allevamenti di acquacoltura, si devono prevedere incentivi rivolti ad estendere anche in altri territori della regione tali attività, nella prospettiva di convertire alcune realtà produttive marginali, in queste nuove forme di allevamento più redditizie e meno inflazionate.



Le richieste degli intervistati

Sostenere le singole filiere al fine di promuovere i prodotti e allargare i mercati.



Le risposte dell'Area Agricoltura ed i principali risultati dell'attività

Nel triennio 2007-2009 sono stati investiti tramite la pubblicazione di appositi bandi i seguenti fondi per le filiere riconosciute:

- 2007: 40.227.366 Euro;
- 2008: 139.603.463 Euro;
- 2009: 101.400.667 Euro.



Le aree di miglioramento

Tutelare le filiere già consolidate e programmare gradualmente la nascita di nuove filiere produttive.



I commenti

La Regione Campania sin dalla metà degli anni '90 ha promosso una strategia di sviluppo che coinvolga tutti i segmenti di ciascuna delle principali filiere agroalimentari campane, senza tralasciare le specifiche integrazioni che le filiere hanno con il territorio e la loro rilevanza sociale. Le filiere agricole

più significative sono le seguenti: vitivinicola, olivicola, ortofrutticola, florovivaistica e zootecnica.

Filiera vitivinicola

La Campania dispone di una superficie vitata totale pari a 30.307 ettari e di una produzione regionale pari a 1.743.419 ettolitri (*fonte: Istat 2009*). La provincia di Benevento, con 10.923 ettari (36% del totale regionale), rappresenta l'area di maggiore concentrazione, seguita da Avellino con una quota del 22,7%, Salerno con il 19,8%, Caserta con il 13,2% e Napoli con l'8,3%. In linea con la presenza di produzioni vitivinicole d'alta qualità (18 DOC, 3 DOCG e 9 IGT), si riscontra la presenza di aziende con marchio proprio riconosciuto a livello nazionale ed internazionale o, anche se di ridotte dimensioni, presenti in nicchie di qualità sui mercati regionali. Sul fronte delle esportazioni il 2009 registra dei dati positivi: il flusso complessivo di prodotto che la Campania colloca sui mercati internazionali è passato, infatti, dai 18 milioni di Euro del 2007 ai 22,5 milioni (+25%), a fronte di un andamento nazionale negativo.

Filiera olivicola

La regione, grazie a condizioni pedoclimatiche favorevoli, è tradizionalmente vocata all'olivicoltura, caratterizzandosi per un'ampia diffusione di oliveti, soprattutto, nelle aree rurali del territorio, dove la coltivazione dell'olivo occupa un posto di rilievo sia per l'opportunità competitiva offerta alle aziende agricole, che per il ruolo di salvaguardia del paesaggio e di protezione del suolo. La superficie olivicola totale è pari a 72.271 ettari e la produzione regionale nel 2009 è stata pari a 2.595.000 quintali, rappresentando il 7% del totale nazionale. Tra le province, quella di

Salerno si conferma come la principale realtà olivicola a livello regionale, sia in termini di superficie coltivata (54% del totale regionale) che in termini di produzione (1.443.000 quintali). In conseguenza dell'estrema frammentazione esistente a livello produttivo solo un'esigua quota dell'olio prodotto è destinata all'industria per l'imbottigliamento ed alla commercializzazione attraverso la distribuzione organizzata, in quanto è diffuso l'acquisto direttamente dai frantoi e presso le aziende produttrici.

Filiera ortofrutticola

Nel 2008 il valore della produzione ortofrutticola regionale è stato pari a 1.415 milioni di Euro (-6,2% rispetto al 2007). Il valore realizzato a livello regionale è stato determinato soprattutto dalla categoria *patate ed ortaggi* (954 milioni di Euro) e, quindi, dalla categoria *frutta fresca e in guscio* (460 milioni di Euro). Se si considera che, nel 2008, la Campania ha contribuito alla formazione del valore aggiunto nazionale con il 7,5% ed a quello del Mezzogiorno con il 19,2%, si percepisce la dimensione economica e l'importanza strategica che il comparto riveste a livello regionale. Grazie alla presenza di varietà autoctone, inoltre, ci sono molte produzioni di qualità apprezzate dal mercato, alcune delle quali con riconoscimenti comunitari d'origine (limone IGP di Sorrento e Costa d'Amalfi, nocciola IGP di Giffoni, carciofo IGP di Paestum, pomodoro DOP San Marzano *et cetera*). Le aziende ortofrutticole si concentrano prevalentemente nelle aree di Salerno, Napoli e Caserta e nelle prime due, in particolare, le aziende raggiungono elevati livelli di specializzazione colturale, permettendo alle stesse di competere a livello internazionale nei settori della IV e V gamma. Tuttavia, accanto a queste realtà di efficienza si assiste al permanere di una struttura produttiva a monte della filiera caratterizzata, ancora oggi, dalla presenza di aziende di

dimensioni contenute, a conduzione diretta del coltivatore e con ricorso quasi esclusivo alla manodopera familiare.

Filiera florovivaistica

Il comparto florovivaistico campano ricopre un ruolo di rilievo nel sistema agro-industriale regionale con la presenza di 1.977 aziende e una SAU impegnata di 1.365 ettari. Da una parte, infatti, la Campania si posiziona al secondo posto in Italia, dopo la Liguria, per numero di aziende floricole (il 12,7% del totale nazionale), dall'altra, è la regione leader in Italia per la produzione di fiori recisi. Nel 2008 la produzione di *fiori e piante* in Campania è stata pari a circa 224 milioni di Euro (+ 4,3 rispetto al 2007), rappresentando il 7,3% del valore della produzione agricola regionale. Dal punto di vista della localizzazione, si evidenzia la forte concentrazione produttiva nelle province di Napoli e Salerno. Nel complesso, la filiera produttiva regionale presenta evidenti debolezze strutturali: elevata frammentazione del mercato di produzione, sistema logistico e distributivo inadeguato, scarsa capacità di rendersi riconoscibile sul mercato con politiche e strumenti di marketing moderni. Il comparto, comunque, è in continua evoluzione e negli ultimi anni si sta orientando verso prodotti di qualità, ottenuti con pratiche a basso impatto ambientale (coltivazioni fuori suolo) e garantiti da marchi di qualità e dalla certificazione volontaria dei produttori. In questo scenario si inserisce il progetto della Città del florovivaismo, nato su iniziativa del Consorzio per lo Sviluppo della Floricoltura nel Meridione (Con.Flo.Mer), in accordo con la Regione Campania; la Città del Florovivaismo risponde alla necessità di consolidare e sviluppare il valore delle persone e dei beni che compongono la filiera regionale, con l'obiettivo di fornire servizi che consentano al comparto campano di assumere e sviluppare un ruolo di riferimento nel meridione d'Italia.

Filiera zootecnica

L'attività zootecnica è ampiamente diffusa su base regionale ed interessa tutte le province, anche se con caratteristiche aziendali e livelli di specializzazione produttiva differenti. Il segmento produttivo più significativo, per dimensione e rilevanza economica, è quello della produzione della Mozzarella di bufala che si concentra, prevalentemente, nelle province di Salerno e Caserta. Si è verificata nel 2009 una significativa diminuzione, in linea con la tendenza dell'ultimo decennio, dei capi bovini allevati (-3% rispetto al 2008) e si è, invece, registrato un aumento della consistenza bufalina (+1,2%). Nel 2008 la produzione di latte (vacca e bufala) è stata pari a 4,5 milioni di ettolitri (-0,8% rispetto al 2007), costituendo il 33% dell'intera quota del Mezzogiorno; in tale settore sono presenti prodotti importanti, come il Caciocavallo Silano DOP, la suddetta Mozzarella di Bufala DOP e il Provolone del Monaco DOP. La filiera bovina, in particolare, maggiormente diffusa sul territorio regionale, presenta elementi di maggiore eterogeneità in riferimento alle dimensioni aziendali e all'organizzazione dei fattori produttivi; al contrario, quella bufalina, presenta caratteri di maggiore omogeneità, in quanto la maggior parte delle aziende sono di dimensioni medio-grandi e con dotazioni tecnologiche avanzate. Da un punto di vista strategico, le politiche di sviluppo della filiera dovranno puntare sulla componente informativa e su quella promozionale e nell'ottica dello sviluppo di una politica di qualità, sarà opportuno garantire la qualità del prodotto, consentendo anche una completa rintracciabilità mediante il controllo di tutti i passaggi dalla produzione primaria alla somministrazione finale.



Le richieste degli intervistati

Sostenere l'attrattività dei territori rurali, riducendo l'impatto dell'agricoltura sull'ambiente circostante e migliorando le condizioni di vita delle comunità locali.



Le risposte dell'Area Agricoltura ed i principali risultati dell'attività

Per quanto concerne il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, si prevedeva un impegno finanziario di 201,89 milioni di Euro distribuito sulle seguenti quattro misure:

- Prepensionamento (misura D) L'obiettivo prevedeva il finanziamento di 40 aziende, invece, soltanto 30 hanno beneficiato del contributo;
- Indennità compensative (misura E) Il valore atteso dalla programmazione era pari a 2.500 imprenditori/enti, mentre i beneficiari sono stati 6.712;
- Agroambiente (misura F) Si prevedeva il finanziamento di 6.000 aziende ed è stato, quasi completamente, centrato l'obiettivo, in quanto le aziende beneficiarie sono risultate pari a 5.924;
- Imboschimento (misura H) Nel documento di programmazione si prevedeva di intervenire su 2.000 ettari di superficie, mentre è stato raggiunto un valore uguale a 3.881,67 ettari.

La programmazione 2000-2006 del PSR, relativa alle suddette quattro misure, si chiude con un livello di spesa pubblica inferiore a quanto previsto e pari all'87% della spesa pubblica programmata a causa sia della non ammissibilità di molte istanze per la misura D, sia della *mortalità* (28%) di 442 domande della misura H, pari a circa 1.500 ettari, che sono state ammesse a finanziamento, e non sono stati realizzati i relativi impianti a causa della rinuncia presentata dai beneficiari.



Le aree di miglioramento

Prevedere una programmazione di medio-lungo termine e incentivare anche le aziende situate in zone marginali e/o interne a migliorare la competitività delle proprie produzioni.



I commenti

Il fenomeno della marginalizzazione di alcuni territori della regione si evince anche dall'osservazione delle due tabelle successive, ove si nota che livelli alti di incidenza del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale dell'economia e del numero di lavoratori nel settore rurale, così come livelli bassi del valore aggiunto per superficie e per azienda sono tutte componenti indicative di difficoltà operative, di carenze infrastrutturali e, quindi, di un'agricoltura di sussistenza. I valori più bassi registrati per la provincia di Napoli sono fondamentalmente correlati allo sviluppo maggiore dei settori secondario e terziario e ad un'agricoltura intensiva e meccanizzata.

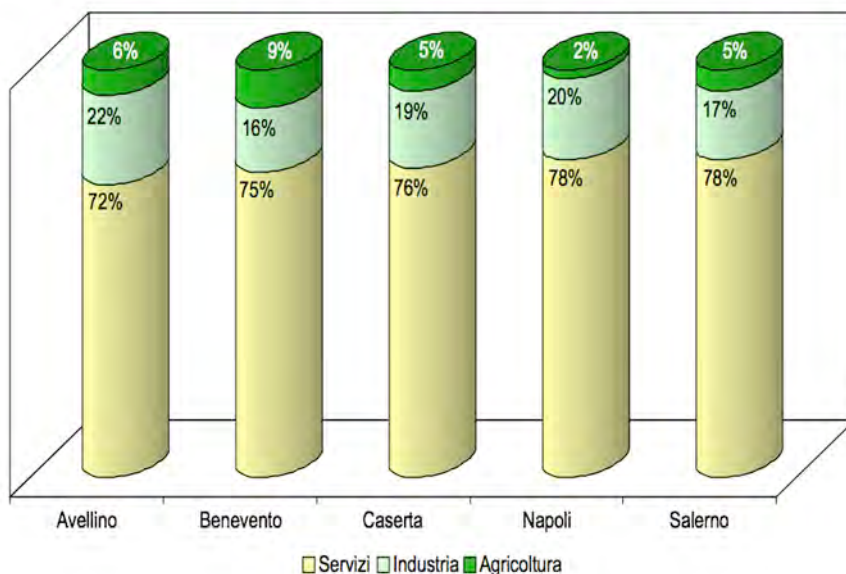
Valori relativi all'incidenza del settore primario, al rapporto Valore Aggiunto (VA)/SAU e al rapporto valore aggiunto/numero aziende per provincia (anno 2008)

<i>provincia</i>	<i>incidenza sul VA totale</i>	<i>VA/SAU (euro/ettari)</i>	<i>VA/aziende (euro/numero aziende)</i>
Avellino	3,4%	1.802	19.099
Benevento	4,9%	2.013	15.302
Caserta	4,1%	4.978	34.309
Napoli	1%	13.756	36.456
Salerno	3,8%	3.561	32.143

Fonte: CCIAA Napoli

Distribuzione dei lavoratori per settore economico

(fonte: Annuario statistico campano 2007)





Le richieste degli intervistati

Sviluppare la cultura imprenditoriale attraverso l'aggiornamento delle competenze e un supporto di informazione e di orientamento.



Le risposte dell'Area Agricoltura ed i principali risultati dell'attività

I corsi realizzati nel periodo di rendicontazione sono stati finalizzati alla trasmissione di conoscenze e competenze tecniche e manageriali. Il 95% circa del totale (1.740 corsi) degli interventi formativi è stato dedicato ad argomenti prettamente tecnico-agronomici, mentre il restante 5% è stato rivolto agli aspetti manageriali e di gestione aziendale. Sono stati realizzati nel triennio 2007-2009 1.976 incontri divulgativi, così suddivisi:

- 2007: 543;
- 2008: 695;
- 2009: 738.



Le aree di miglioramento

Diversificare maggiormente gli argomenti dei singoli corsi e incontri, ampliando i momenti di confronto con altre realtà professionali e produttive.



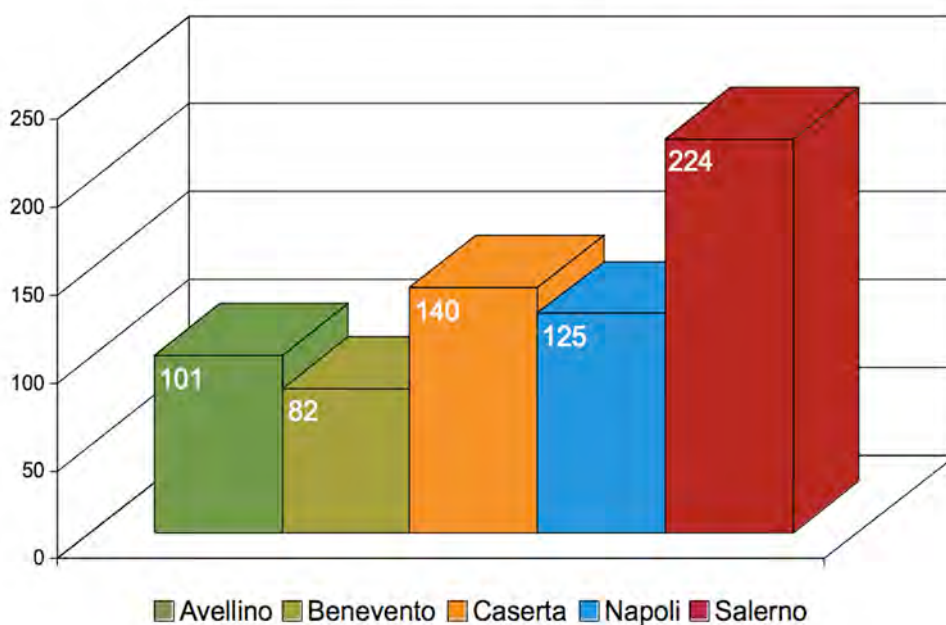
I commenti

L'attività formativa e di aggiornamento, rivolta ai tecnici (anche di amministrazioni pubbliche) e agli imprenditori agricoli e forestali, costituisce un obiettivo precipuo dell'Area Agricoltura; sono state indirizzate, infatti, enormi risorse umane e finanziarie verso l'organizzazione di corsi e seminari, progettando percorsi formativi molto specialistici e rivolgendo una particolare attenzione alle metodologie comunicative. Sono inoltre organizzati dall'Area corsi professionali finalizzati al conseguimento del patentino per l'utilizzo dei presidi fitosanitari.

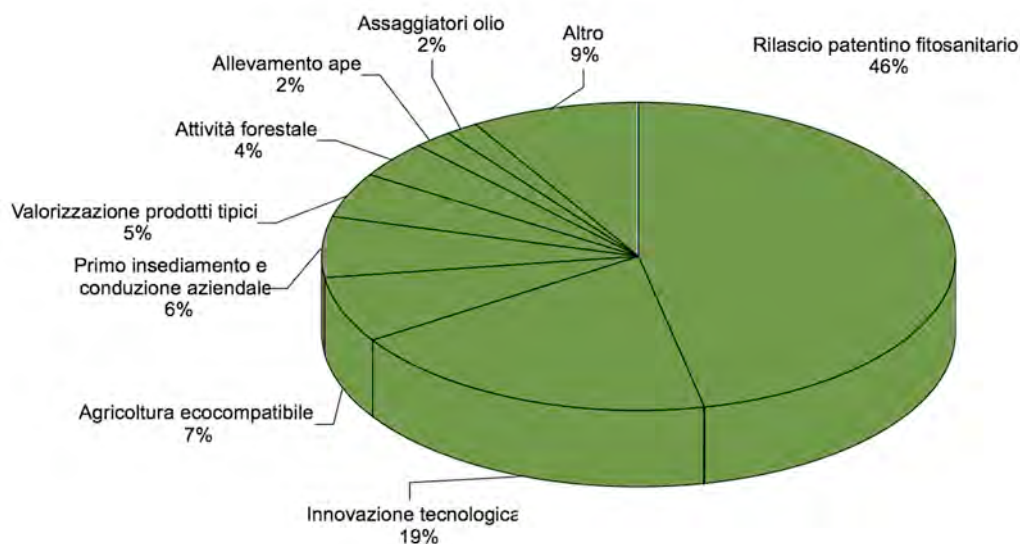
La programmazione dei corsi deve tener conto delle esigenze formative degli occupati in agricoltura, delle emergenze e degli interessi dei territori, delle novità normative e tecnologiche e degli orientamenti comunitari e dell'economia mondiale. La serie di lezioni, affidata anche ad esperti, ricercatori e docenti universitari, è programmata in modo tale da contemperare le conoscenze più propriamente tecnico-scientifiche con quelle più operative e pratiche, permettendo ai corsisti la visita di realtà produttive di eccellenza e/o d'istituti di ricerca.

La necessità di una formazione permanente e di un costante aggiornamento rappresenta, anche tenuto conto che l'80% dei titolari di aziende agricole non ha conseguito un diploma di scuola secondaria di 2° grado, un elemento importante e non trascurabile per le future programmazioni. Si evidenzia, inoltre, una richiesta di formazione rivolta maggiormente agli elementi gestionali, contabili e di marketing rispetto a quegli interventi più prettamente tradizionali e di natura tecnico-agronomica.

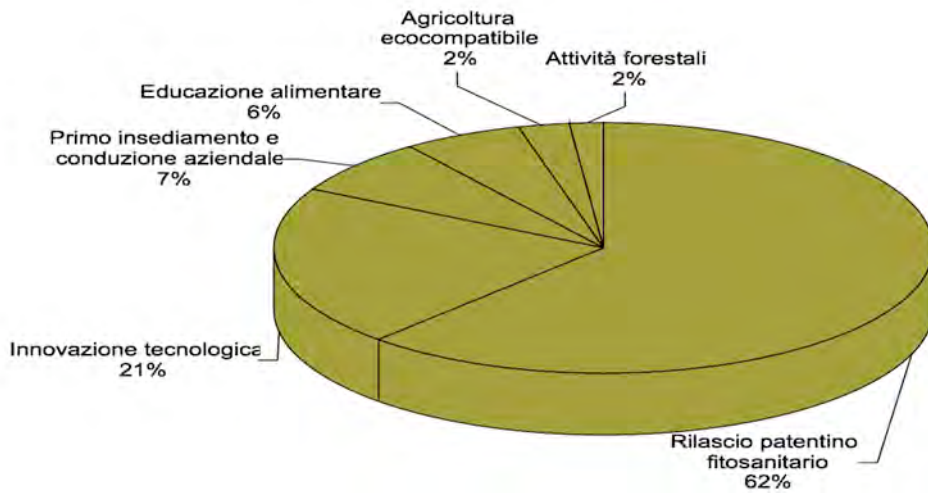
Corsi di formazione svolti dal 2007 al 2009



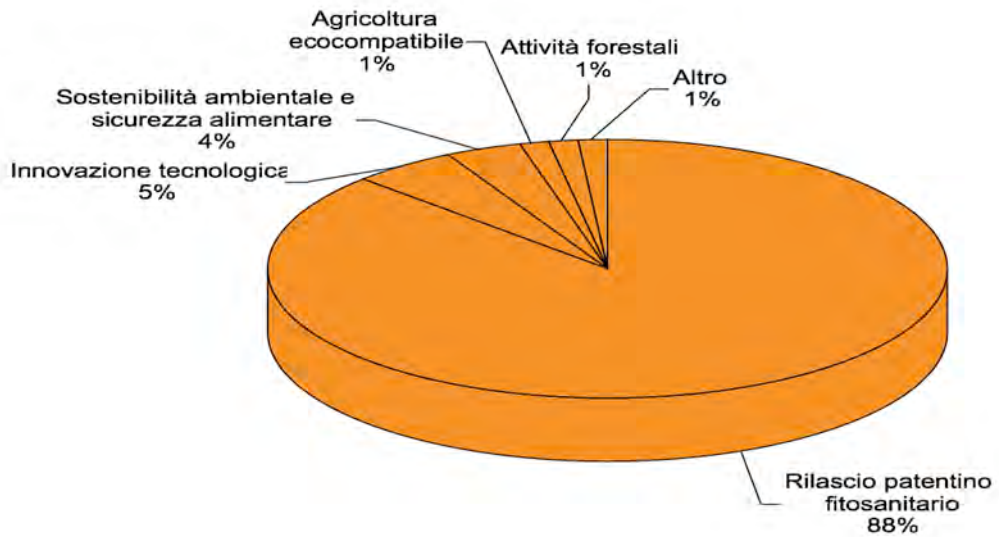
Tipologia corsi di formazione svolti ad Avellino dal 2000 al 2009



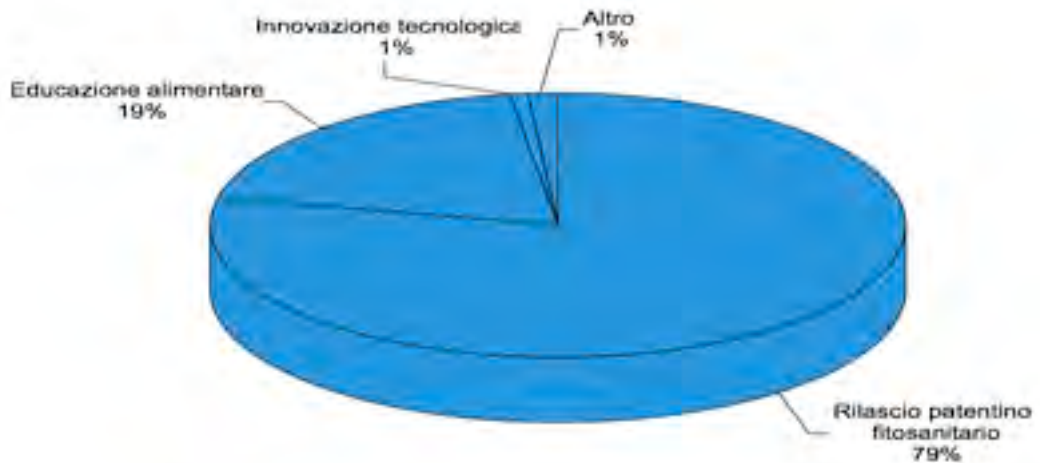
Tipologia corsi di formazione svolti a Benevento dal 2000 al 2009



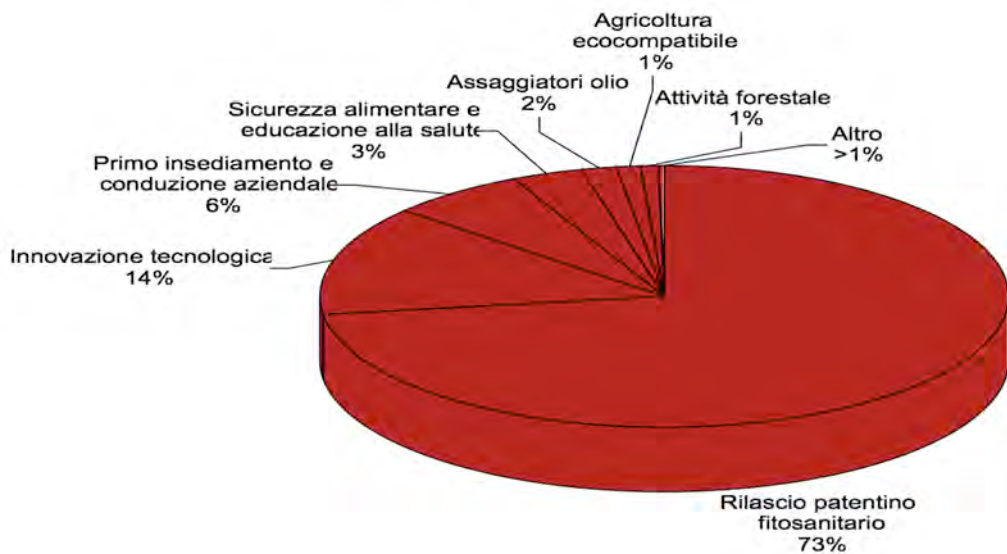
Tipologia corsi di formazione svolti a Caserta dal 2007 al 2009



Tipologia corsi di formazione svolti a Napoli
dal 2000 al 2009

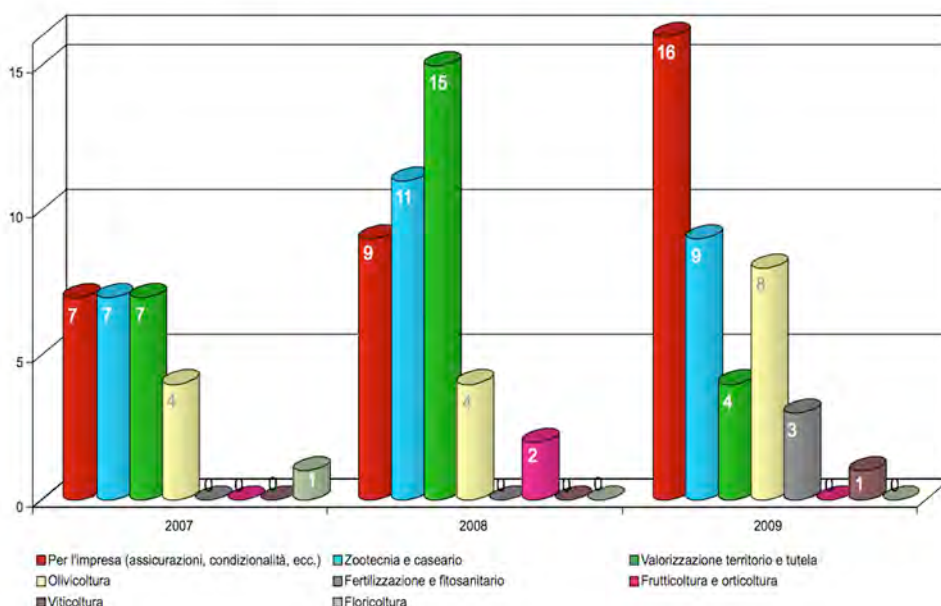


Tipologia corsi di formazione svolti a Salerno
dal 2000 al 2009



L'attività divulgativa dell'Area Agricoltura ha rappresentato e rappresenta un impegno significativo di tutti gli uffici, in quanto le azioni programmate annualmente sono indirizzate, attraverso personale particolarmente formato e aggiornato, a trasferire le conoscenze relative alle tecnologie più avanzate, ad informare gli imprenditori sulle alternative di finanziamento, ad orientare le scelte produttive e commerciali. Gli incontri divulgativi sono organizzati in tutti i territori della regione e tra i partecipanti ci sono gli imprenditori agricoli, i tecnici, i delegati delle associazioni agricole, i rappresentanti di altri enti pubblici. La modalità di gestione degli incontri è improntata al dialogo e alla libera discussione, affrontando argomenti specifici e fornendo soluzioni condivise.

Tipologia e numero incontri divulgativi



4.3

Qualità e sicurezza agroalimentare

- Promuovere politiche e azioni che puntino su una qualità del territorio e non solo del prodotto. *pag.58*
- Promuovere una cultura alimentare sana e corretta, con particolare attenzione all'età adolescenziale. *pag.61*
- Garantire la qualità e la sicurezza dei prodotti, intensificando i controlli. *pag.65*



Le richieste degli intervistati

Promuovere politiche e azioni che puntino su una qualità del territorio e non solo del prodotto.



Le risposte dell'Area Agricoltura ed i principali risultati dell'attività

Il sistema agroalimentare campano costituisce uno dei settori di traino dell'economia regionale, potendo contare su un ampio paniere di prodotti certificati. Negli ultimi anni la Regione Campania ha sostenuto la certificazione e la promozione dei propri prodotti. Ad oggi sono stati riconosciuti:

- 333 prodotti campani tradizionali*;
- 12 DOP (Denominazione di Origine Protetta);
- 8 IGP (Indicazione Geografica Protetta);
- 2 STG (Specialità Tradizionale Garantita);
- 18 DOC Vini (Denominazione di Origine Controllata);
- 3 DOCG Vini (Denominazione di Origine Controllata e Garantita);
- 9 IGT Vini (Indicazione Geografica Tipica).

**Prodotti agroalimentari i cui metodi di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano tradizionali, omogenei in tutto il territorio interessato e consolidati da almeno 25 anni.*



Le aree di miglioramento

Puntare oltre che sulla qualità del prodotto anche sugli aspetti ambientali, sociali e di vivibilità del territorio e, quindi, programmare azioni sistematiche, sinergiche e coerenti in funzione di uno sviluppo sostenibile.



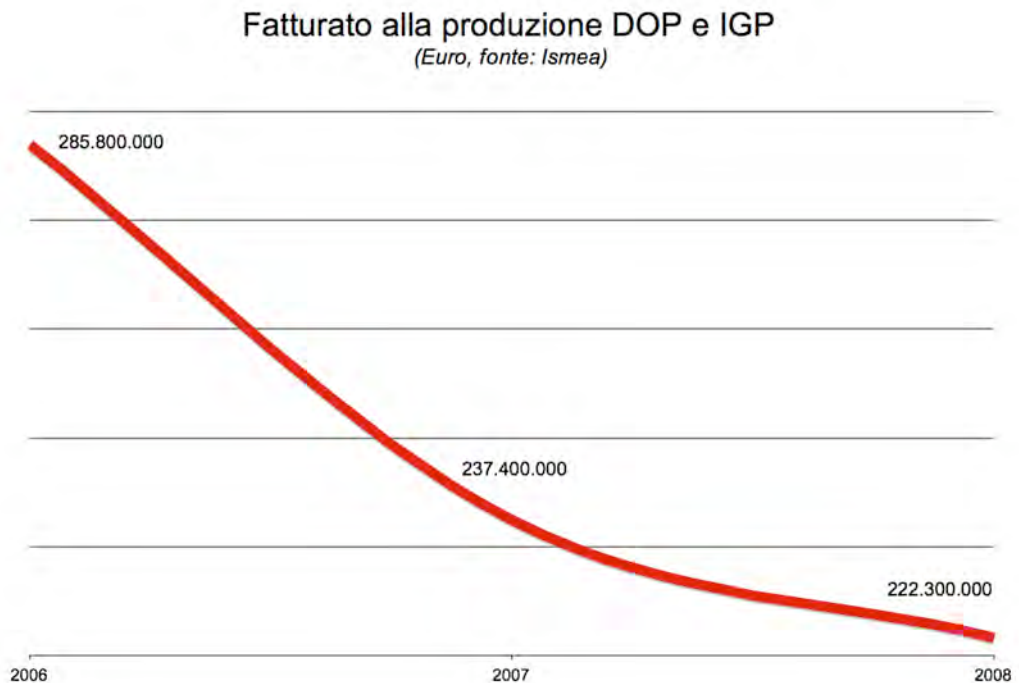
I commenti

Per sostenere le imprese che producono prodotti certificati, l'Area ha messo in essere una serie di interventi (contributi, incontri congiunti, partecipazione a fiere) verso i Consorzi di tutela (ad oggi se ne contano 20). Inoltre, per i prodotti floricoli regionali è attivo il sistema di certificazione volontaria per l'utilizzo del marchio *Standard Garantito Fiori della Campania*.

Consorzi di tutela

Olio extravergine Cilento DOP, Olio extravergine Colline Salernitane DOP, Olio extravergine Penisola Sorrentina DOP, Olio extravergine Irpinia Colline dell'Ufita DOP, Vini Campi Flegrei, Vini di Caserta, Vini d'Irpinia, Vini Samnium, Cipollotto Nocerino DOP, Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese Nocerino DOP, Pomodorino del Piennolo del Vesuvio DOP, Mellannurca Campana IGP, Limone di Sorrento IGP, Limone Costa d'Amalfi IGP, Fico Bianco del Cilento DOP, Nocciola di Giffoni IGP, Mozzarella di Bufala Campana DOP, Provolone del Monaco DOP, Caciocavallo Silano DOP, Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP.

Oltre a tali interventi di tutela e sostegno alle produzioni tipiche, gli stakeholder hanno suggerito, anche dopo la certificazione, di intraprendere da parte dell'Ente Regione azioni mirate alla promozione e alla valorizzazione. Il calo produttivo, riscontrato nel triennio, come si evidenzia anche nel grafico sottostante è, infatti, un chiaro esempio delle difficoltà oggettive e commerciali delle imprese agricole nella fase successiva alla certificazione nel conquistare nuovi mercati nazionali ed internazionali e nel consolidare la propria posizione acquisita.





Le richieste degli intervistati

Promuovere una cultura alimentare sana e corretta, con particolare attenzione all'età adolescenziale.



Le risposte dell'Area Agricoltura ed i principali risultati dell'attività

L'Area Agricoltura ha realizzato una serie di azioni per sensibilizzare la popolazione scolastica su tematiche relative alla corretta alimentazione. Nel periodo 2007-2009 sono state finanziate 341 iniziative di educazione agro-alimentare (incontri, partecipazione a convegni e fiere, concorsi), coinvolgendo 28.178 persone (la maggior parte alunni e insegnanti) e utilizzando risorse finanziarie per 218.842 Euro.



Le aree di miglioramento

Coordinamento delle azioni rivolte all'educazione alimentare tra le diverse istituzioni e agenzie pubbliche.



I commenti

Tra le più significative iniziative si sottolineano i seguenti quattro programmi:

Fattorie Didattiche

Iniziativa volta a favorire il contatto diretto tra i ragazzi e il mondo agricolo, attraverso l'effettuazione di visite guidate alle Fattorie Didattiche. In concomitanza con l'inizio di ciascun anno scolastico è stato proposto alle scuole campane interessate la fruizione di visite didattiche presso le aziende aderenti ad uno specifico Albo regionale a cui possono iscriversi esclusivamente le aziende agricole, gli agriturismi, le imprese dell'agroalimentare campano e i musei della civiltà contadina in possesso dei necessari requisiti in termini di qualità dell'offerta didattica, significatività dei processi produttivi e dei percorsi culturali proposti, sicurezza e tutela ambientale.

Progetto Gnam

Un accordo con Città della Scienza ha portato, sin dal 2001, alla realizzazione di una mostra interattiva permanente Gnam sulle tematiche dell'educazione alimentare, presso il Museo Vivo di Città della Scienza a Napoli. Le attività in tema di alimentazione sono garantite da una serie coordinata di azioni divulgative, didattiche e promozionali realizzate presso la mostra che, a partire dall'inizio dell'anno scolastico 2007-2008, è stata ulteriormente arricchita e implementata da nuovi spazi interattivi che fanno dell'abituale visita guidata una vera e propria *visita spettacolo*. Le principali

azioni attivate riguardano le lezioni di approfondimento in mostra, le visite spettacolo, le degustazioni guidate, gli incontri con gli insegnanti, i forum e seminari a tema, i laboratori didattici replicabili in classe e *l'Estate dei Piccoli*. Il coinvolgimento medio annuo è pari a 25.000 studenti, 4.000 docenti e circa 1.500 visitatori generici e viene incentivato dalla Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania, attraverso l'erogazione di sostegno sul costo delle attività, per le scuole campane che intendono prenotare le attività Gnam.

Progetto GnamFest

Per associare il *buon cinema* ad una corretta alimentazione, si è inteso dar vita, in sintonia con l'Ente Autonomo Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi Giffoni Film Festival, al progetto GnamFest, attuato nel corso dell'annuale Festival attraverso il coinvolgimento di oltre 15.000 ragazzi all'anno, tra cui i numerosi giurati dei film in concorso, in attività ludiche e laboratoriali *in tema di alimenti*. Rilevante, inoltre, è il coinvolgimento dei numerosi ragazzi partecipanti al *Movie Days* nelle tematiche alimentari, attraverso un approccio ludico e interattivo.

Che gusto c'è

Il concorso si è proposto la finalità di far lavorare i singoli bambini all'elaborazione di un album della classe che raccoglie gli elaborati individuali e la *missione* è quella di partire per un avventuroso viaggio nel tempo alla scoperta della storia del prodotto alimentare scelto, andando a vedere se c'è e come si comporta nel passato, nel presente e anche nel futuro. Ciascun bambino, dunque, può raccontare le sue scoperte più belle illustrando una delle cartoline che trova nel kit didattico e che devono essere incollate tutte insieme sul grande album colorato della classe. Il concorso, quindi, si basa

sulla macchina del tempo e sul concetto spazio-temporale. L'Assessorato regionale all'Agricoltura, per dare il giusto riconoscimento all'impegno delle scuole partecipanti, ha inteso aggiungere ai premi nazionali l'assegnazione di 10 premi regionali, consistenti ciascuno in una visita guidata presso una Fattoria Didattica, per un massimo di 50 partecipanti.

Per gli interventi di sensibilizzazione è fondamentale una continuità delle azioni previste e un monitoraggio dei risultati raggiunti al fine di programmare, in accordo con le istituzioni scolastiche e formative, percorsi condivisi di educazione e di comportamenti alimentari.



Le richieste degli intervistati

Garantire la qualità e la sicurezza dei prodotti, intensificando i controlli.



Le risposte dell'Area Agricoltura ed i principali risultati dell'attività

Per garantire la qualità dei prodotti agroalimentari l'Area ha previsto l'adozione dei tre seguenti piani:

- PRLFI (Piano Regionale di Lotta Fitosanitaria Integrata);
- PRCFA (Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione);
- PRCI (Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione).

Nel periodo 2007-2009 in Campania mediamente 6.300 aziende hanno partecipato al Piano fitosanitario e a quello di consulenza alla fertilizzazione con un trend positivo nel triennio considerato.



Le aree di miglioramento

Prevedere forme di premialità per le aziende che adottano metodi in funzione della sicurezza e della qualità dei prodotti. È necessario intensificare i controlli, prevedendo sistemi di tracciabilità dei prodotti.

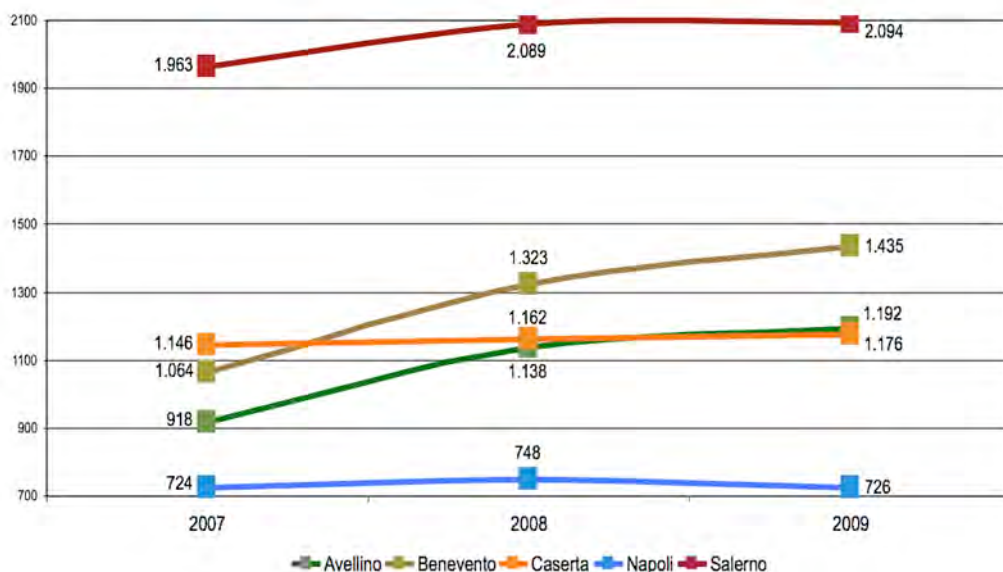


I commenti

Il **PRLFI** (Piano Regionale di Lotta Fitosanitaria Integrata), operativo dal 1993, rappresenta lo strumento principale della Regione Campania per l'erogazione del servizio di consulenza fitosanitaria al fine di contribuire alla difesa delle colture agrarie, alla sanità dei prodotti, alla tutela del consumatore, alla salute degli operatori agricoli, alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente e per interventi sperimentali nel campo della difesa fitosanitaria. I Progetti attuativi del PRLFI vengono approvati annualmente, insieme alle Norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il diserbo integrato delle colture. Lo stato fitosanitario delle principali coltivazioni presenti in Campania viene costantemente monitorato attraverso oltre 260 aziende campione UTM (Unità Territoriale di Monitoraggio) e divulgato periodicamente attraverso i Bollettini fitosanitari (ogni anno 45 bollettini per 31 edizioni zonali).

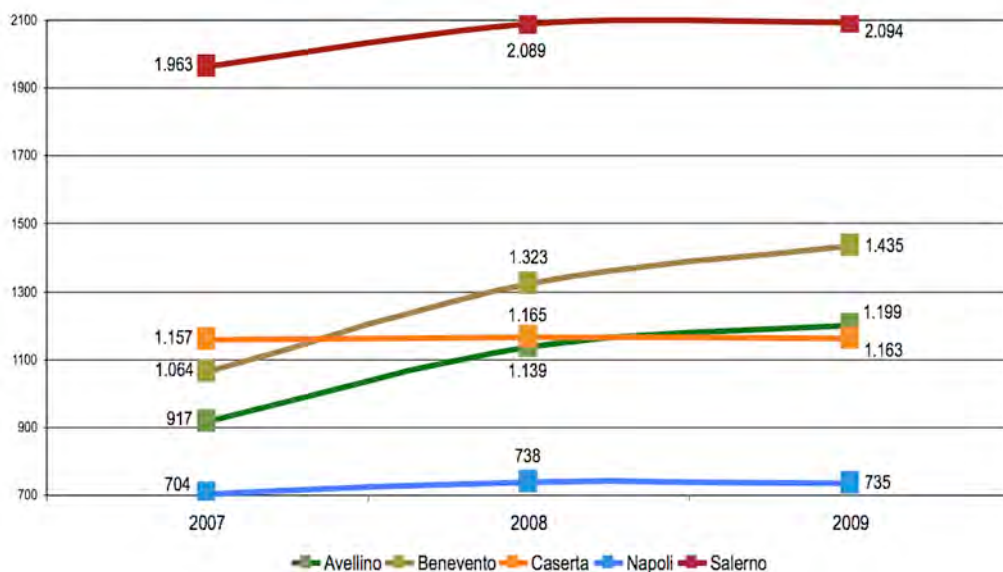
Aziende che aderiscono al PRLFI

Piano Regionale di Lotta Fitosanitaria Integrata



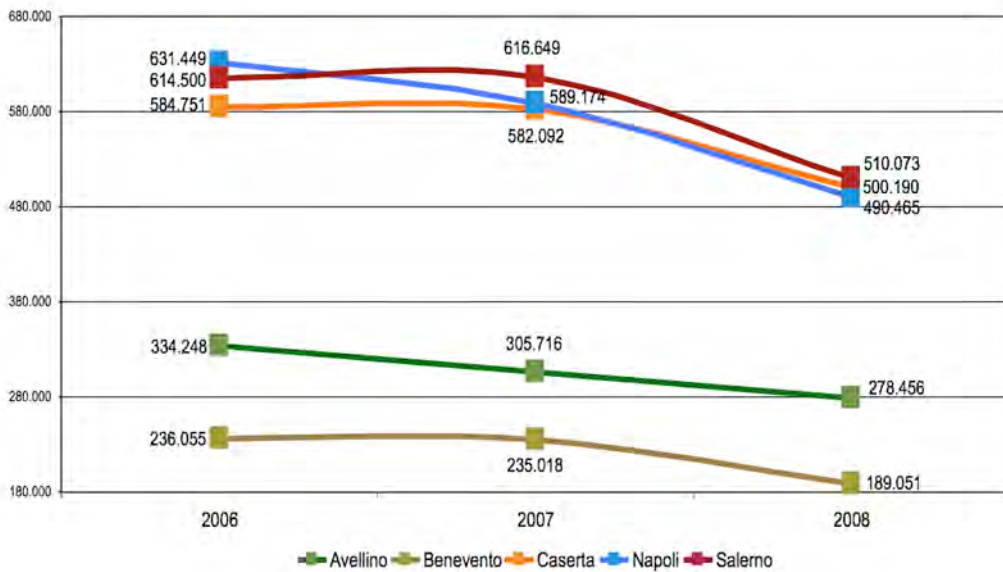
Il **PRCFA** (Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale) si snoda attraverso un articolato percorso che, oltre alla consulenza e alla ricerca relativa alla fertilizzazione in senso stretto, interessa anche le tecniche aziendali che permettono di conservare il livello delle produzioni agricole salvaguardando nel contempo l'ambiente. Il PRCFA persegue ormai da alcuni anni l'obiettivo di contenere l'uso di concimi e di indirizzare l'agricoltore verso l'uso di tecniche agronomiche più attente alla conservazione dell'ambiente. Ciò si realizza tra l'altro anche attraverso un'azione di consulenza che i tecnici operanti presso ciascun Centro di Sviluppo Agricolo zonale svolgono direttamente in azienda.

Aziende che aderiscono al PRCFA
Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale

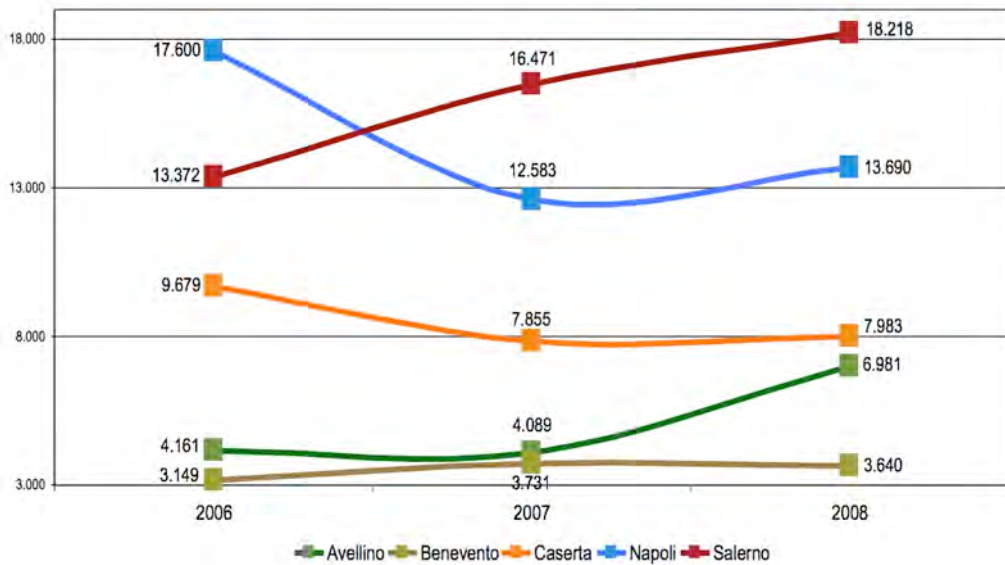


L'obiettivo del **PRCI** (Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione) è la gestione razionale ed efficiente della risorsa idrica nelle aziende agricole, tenendo anche conto che l'agricoltura è il settore economico che utilizza maggiormente le risorse idriche. Dalla stagione irrigua 2006 il servizio gratuito (previa adesione) *consiglio irriguo*, è in grado di fornire, via SMS e posta elettronica, indicazioni sui volumi irrigui e la durata dell'irrigazione a livello parcellare. Il quadro normativo comunitario, nazionale e regionale ha chiaramente indicato la strada futura per l'utilizzo dell'acqua: il risparmio, la disponibilità e l'accessibilità per i diversi utilizzatori, la tutela da fonti inquinanti. Nel 2009 la consulenza irrigua ha interessato una superficie colturale pari a 4.200 ettari, con un incremento rispetto al 2007 di oltre il 200%. L'adesione di un numero consistente di aziende ai suddetti piani regionali è incentivata sia dalla maggiore sensibilità degli operatori del settore alle problematiche ambientali che dalle misure agroambientali del PSR 2000-2006. Nelle successive tabelle sono riportati i dati relativi alle cinque province per tutte le aziende agricole, incluse quelle che hanno aderito ai piani regionali: si registra una riduzione nel periodo considerato per tutte le province del quantitativo complessivo di fertilizzanti utilizzati, mentre per i fitofarmaci si evidenzia un andamento diverso a seconda del territorio; una diminuzione dei prodotti fitosanitari dal 2006 al 2008 per le province di Caserta e Napoli e un aumento per le restanti province. Il trend non univoco del consumo di principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari è dovuto anche alla tipologia di colture impiantate e di ordinamenti colturali praticati che possono cambiare da un'annata agraria alla successiva sia alle condizioni termo-pluviometriche della stagione, che possono determinare attacchi parassitari più o meno virulenti.

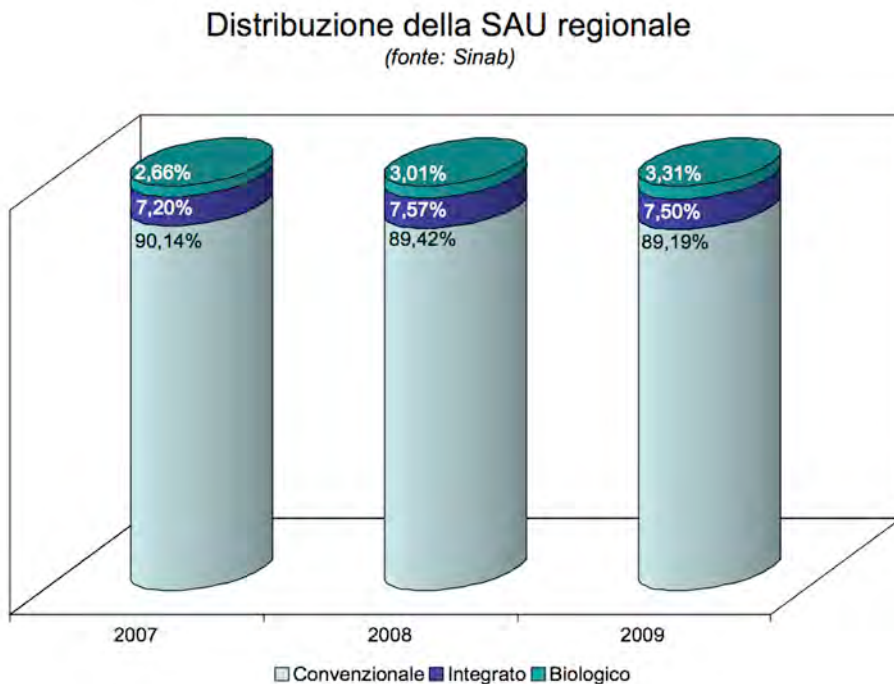
Fertilizzanti utilizzati (quintali, fonte: Istat)



Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari utilizzati (quintali, fonte: Istat)



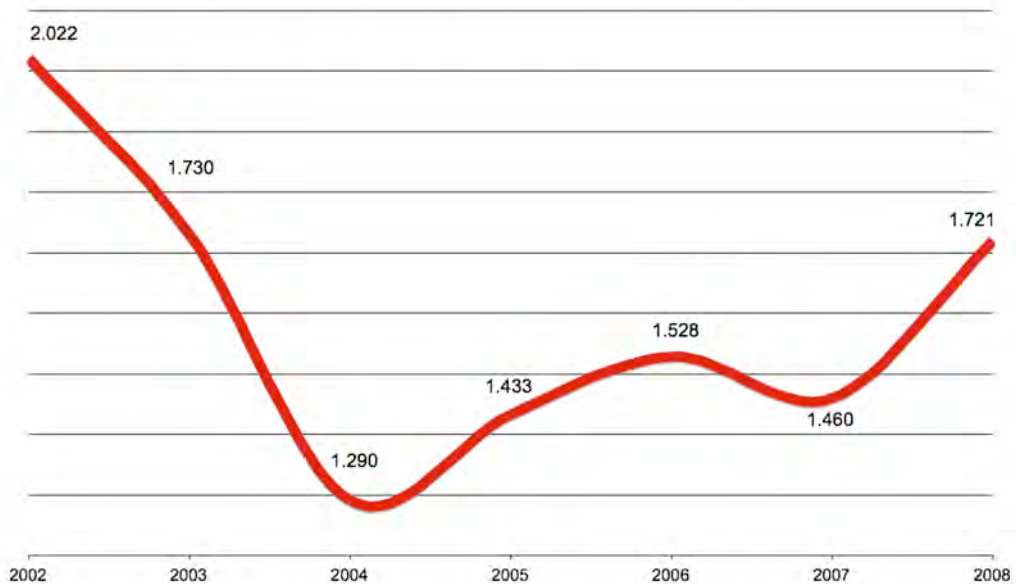
Per quanto concerne l'agricoltura biologica (Regg. C.E. 834/07, 889/08 e s.m.i.) attualmente si contano 859 aziende biologiche sul territorio campano e si registra nel periodo 2007-2009 una quota di SAU biologica sul totale pari mediamente al 3%.



In Campania l'**ERAB**, Elenco Regionale degli Operatori dell'Agricoltura Biologica, è gestito in base alla DGR 3149 del 2 giugno 1999 che disciplina la gestione del procedimento per l'inserimento degli operatori all'elenco e per la pubblicazione dello stesso. Esso è diviso in tre sezioni: 1) Produttori agricoli; 2) Preparatori; 3) Raccoglitori dei prodotti spontanei.

Aziende iscritte nell'ERAB

Elenco Regionale operatori Agricoltura Biologica



L'andamento fluttuante del numero di aziende biologiche è soprattutto correlato alle diverse fasi del finanziamento pubblico.

L'Area Agricoltura si avvale inoltre di un'attività di controlli ispettivi in ogni provincia del territorio campano. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, competente in materia, con proprio decreto emana specifiche disposizioni dette di *lotta obbligatoria* verso determinate avversità (malattie causate da funghi, batteri, virus o proliferazione di insetti, acari o nematodi nocivi) di specie vegetali coltivate o non, ritenute, dal Servizio Fitosanitario Nazionale, di rilevanza biologica, economica o ambientale. I Decreti ministeriali di tale tipo dispongono, pertanto, che venga prescritta ai proprietari o conduttori a qualsiasi titolo (dei fondi o delle singole piante) l'obbligatorietà di specifici interventi di lotta, a cura e spese degli stessi. Tali interventi obbligatori possono essere di diverso tipo: estirpazione e

distruzione della coltura o delle piante, trattamento chimico, divieto di impiantare determinare specie vegetali, divieto di spostamento delle piante o di loro parti, ecc. Gli obblighi molto spesso riguardano l'attività vivaistica in quanto considerata strategica per limitare la diffusione degli organismi nocivi. Sempre più di frequente tali normative fitosanitarie sono armonizzate a livello di Unione Europea per evitare che con la libera circolazione delle merci possano diffondersi anche organismi nocivi da uno Stato all'altro. La sorveglianza sull'applicazione delle misure contenute nei decreti ministeriali di lotta obbligatoria è affidata ai Servizi fitosanitari regionali.

4.4

Tutela e salvaguardia del territorio regionale

- Migliorare la fruibilità del patrimonio demaniale regionale: aziende, foreste e vivai. *pag.74*
- Tutelare il patrimonio forestale e migliorare la prevenzione degli incendi. *pag.78*
- Potenziare il controllo del territorio. *pag.80*



Le richieste degli intervistati

Migliorare la fruibilità del patrimonio demaniale regionale: aziende, foreste e vivai.



Le risposte dell'Area Agricoltura ed i principali risultati dell'attività

L'Area Agricoltura ha organizzato una serie di iniziative di sensibilizzazione (incontri nelle scuole, visite guidate, distribuzione materiale divulgativo) volte a tutelare e rendere fruibile il patrimonio forestale regionale, impegnando per queste attività 721.246 Euro nel periodo 2007-2009 e coinvolgendo un consistente numero di cittadini, associazioni, scuole, enti pubblici (34.020 presenze).

Ha, inoltre, previsto una serie di lavori e opere (*cantieri*), ove sono impegnati gli operai idraulico-forestali, al fine di assicurare la manutenzione delle foreste e la gestione del patrimonio boschivo del demanio regionale. La spesa impegnata, relativa alla gestione di tutti i cantieri, è stata, nel triennio 2007-2009, mediamente pari a 6.560.000 Euro all'anno.



Le aree di miglioramento

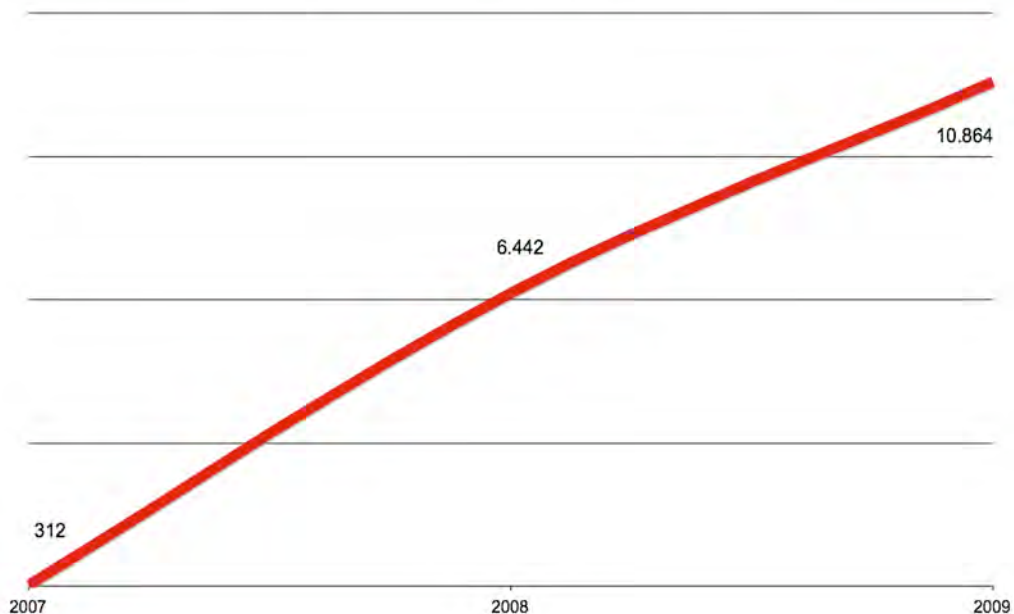
Indirizzare la pianificazione forestale verso la promozione delle risorse ambientali e paesaggistiche, considerando per il bosco non solo l'aspetto produttivo, ma anche i risvolti ricreativi e turistici.



I commenti

Sono migliaia gli studenti ed i cittadini che ogni anno visitano questi luoghi attraverso le piste ed i sentieri realizzati dagli operai idraulico forestali. Grazie ad un programma regionale, che coinvolge in primis le scuole dell'obbligo, è possibile vivere il bosco come una vera e propria aula allargata, accompagnati da guide esperte per l'esplorazione dei luoghi di maggior interesse ed attrattiva. Beni ricchi di valore ambientale, economico, sociale e ricreativo all'interno dei quali percorrere itinerari alla scoperta di un mondo ricco di natura e di emozioni. Assicurare una continuità nell'azione di sensibilizzazione verso le tematiche ambientali e progettare un coordinamento delle azioni tra le diverse istituzioni sono i due obiettivi principali dell'Area Agricoltura, per incentivare anche le presenze nelle zone interne.

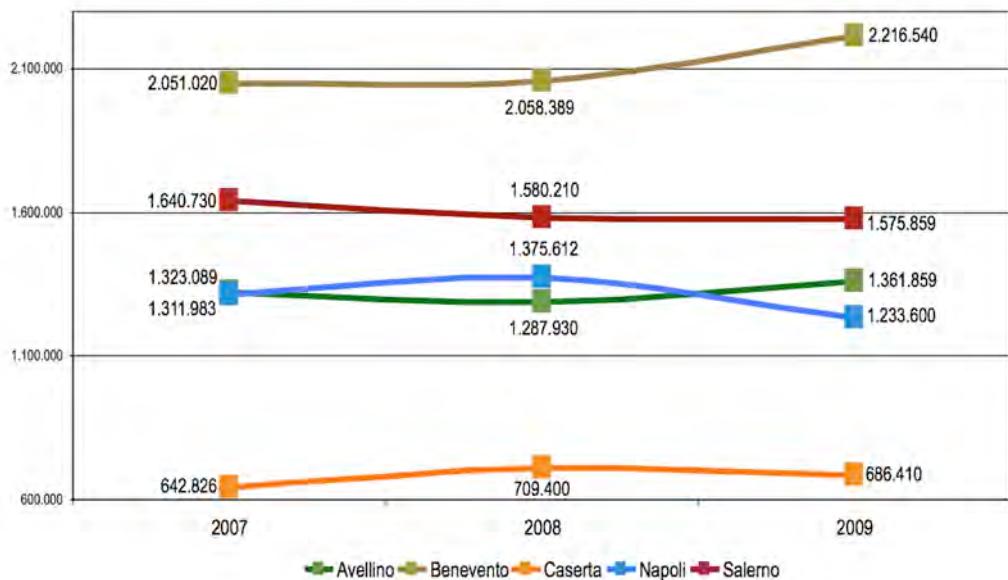
Iniziative di sensibilizzazione per l'ambiente



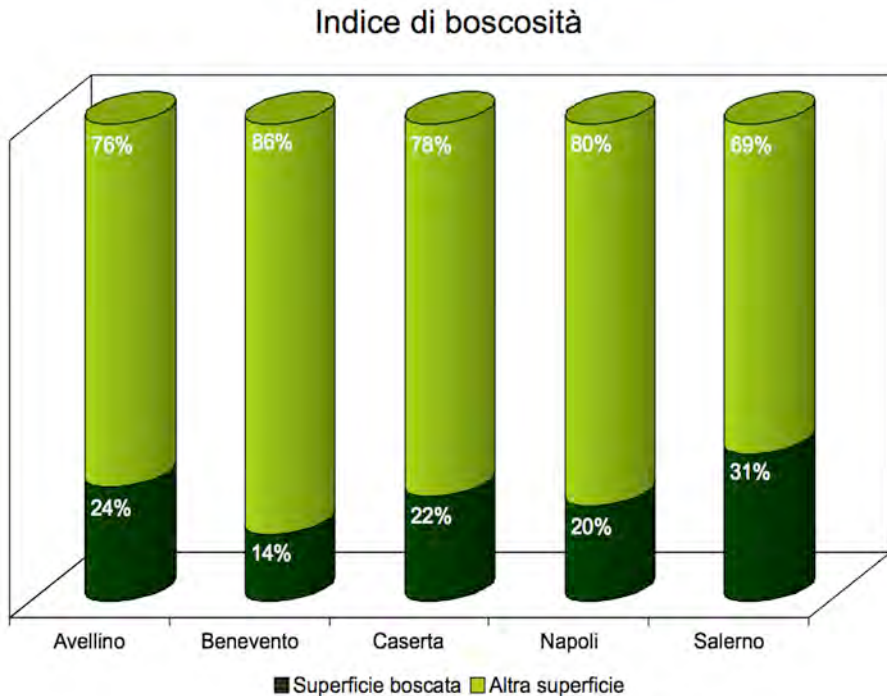
Foreste Demaniali gestite dalla Regione Campania

<i>provincia</i>	<i>denominazione</i>	<i>superficie (ettari)</i>
Avellino	Foresta Mezzana	465
Benevento	Taburno	614
Napoli	Roccarainola	896
	Area Flegrea	80
Salerno	Cerreta e Cognole	823
	Calvello	86
	Cuponi	485
	Mandria	471
	Fasce boscate di Persano	352
	Vesolo	780
Campania		5.052

Fondi impegnati per i cantieri forestali (Euro)



L'Area Agricoltura, oltre a gestire direttamente il patrimonio forestale demaniale, deve anche tutelare i boschi dell'intero territorio regionale, mediante il rilascio di pareri tecnici e autorizzazioni al taglio e l'approvazione di piani di assestamento forestale dei Comuni per una superficie complessiva di circa 384 mila ettari.



Regione Campania (Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi forestali del Carbonio)

<i>bosco</i>	<i>altre terre boscate*</i>	<i>superficie forestale</i>
384.395 ettari	60.879 ettari	445.274 ettari

**Superfici forestali che per bassa copertura forestale e/o statura non possono essere classificate come boschi.*



Le richieste degli intervistati

Tutelare il patrimonio forestale e migliorare la prevenzione degli incendi.



Le risposte dell'Area Agricoltura ed i principali risultati dell'attività

La sensibilizzazione nelle scuole, la collaborazione con Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, SMA Campania (*società mista con la Regione Campania per la difesa del patrimonio boschivo dal rischio incendi e la difesa del territorio dal rischio idrogeologico*) e Comunità Montane, il presidio del territorio da parte delle strutture operative regionali, hanno permesso nel tempo di ridurre la superficie media a incendio e di aumentare le segnalazioni al numero verde 800449911 con circa 100 chiamate al giorno nel periodo estivo.



Le aree di miglioramento

Attivare protocolli d'intesa anche con Associazioni di volontariato al fine di rendere più capillare il controllo del territorio e al fine di razionalizzare le risorse umane e finanziarie impegnate nella salvaguardia dell'ambiente.



I commenti

Nella sottostante tabella sono indicati per l'ultimo triennio i dati relativi agli incendi per provincia e soprattutto la superficie boscata colpita.

Numero di incendi e superfici percorse dal fuoco

<i>provincia</i>	<i>numero incendi</i>			<i>superficie boscata percorsa dal fuoco (ettari)</i>			<i>superficie forestale totale (ettari)</i>
	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	
<i>Avellino</i>	452	185	167	2.786	513	1.230	82.932
<i>Benevento</i>	312	91	127	1.918	168	327	43.959
<i>Caserta</i>	189	89	124	6.055	927	1.164	73.312
<i>Napoli</i>	154	75	90	915	147	436	14.652
<i>Salerno</i>	672	359	395	7.025	1.181	1.724	230.419
<i>totale</i>	1.779	799	903	18.66	2.936	4.881	445.274

Fonte: Corpo Forestale dello Stato



Le richieste degli intervistati

Potenziare il controllo del territorio.



Le risposte dell'Area Agricoltura ed i principali risultati dell'attività

L'Area è impegnata annualmente nel rilascio di circa 1.900 pareri al fine di autorizzare la trasformazione e mutamento di destinazione dei boschi e dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico. La produzione delle essenze forestali e la conseguenziale assegnazione annuale agli enti pubblici, alle imprese e ai privati cittadini di circa 520.400 piantine (media del periodo 2007-2009) rappresentano, nonostante il calo della richiesta, un ulteriore contributo al rimboschimento del territorio e alla tutela della montagna.



Le aree di miglioramento

Affidare la totale competenza in materia di vincolo idrogeologico ad un unico ufficio di riferimento, tenuto conto che attualmente sono coinvolti due o più Enti. L'attività di produzione e assegnazione delle piantine forestali deve tener conto della qualità delle stesse e della richiesta di una maggiore disponibilità delle specie vegetali allevate nei vivai.



I commenti

Al fine di tutelare l'ambiente e conservarne l'equilibrio idrogeologico, gli uffici dell'Area Agricoltura sono impegnati ai sensi dell'art. 23 della legge regionale 11/96 ad istruire le pratiche relative a movimenti di terra, soppressione di piante, arbusti e cespugli in particolari territori sottoposti a vincolo per rilasciare un parere tecnico sulla richiesta di trasformazione e mutamento di destinazione del suolo e dei boschi; l'assegnazione di piantine forestali agli enti pubblici e ai privati (per questi ultimi pagando un ticket), provenienti dai vivai regionali, inoltre, ha tra l'altro l'obiettivo di incentivare l'imboschimento delle pendici allo scopo di limitare eventi dannosi, quali smottamenti, frane, alluvioni.

Pareri tecnici sulla trasformazione e mutamento di destinazione dei boschi e dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico

<i>provincia</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>
<i>Avellino</i>	430	390	439
<i>Benevento</i>	287	287	366
<i>Caserta</i>	113	117	113
<i>Napoli</i>	49	54	56
<i>Salerno</i>	1.008	1.049	953
<i>totale</i>	1.887	1.897	1.927

Vivai forestali gestiti dalla Regione Campania

<i>provincia</i>	<i>denominazione</i>
Avellino	G. Patrone (Bagnoli Irpino), ex azienda Sperimentale (S. Andrea di Conza), G. Bianco (Guardia Lombardi), Capone (Altavilla Irpina), Padula (Vallata)
Benevento	Fizzo (Airola), La Francesca (Benevento)
Caserta	Pino Amato (Baia e Latina), Carboniere (Castello Matese), Domitiana (Cellole)
Napoli	Le Tore (Sorrento), Costagrande (Roccarainola)
Salerno	Cerreta (Montesano sulla Marcellana), Destra Sele (Eboli), Isca (Ceraso)

Piantine forestali assegnate

<i>provincia</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>
Avellino	111.346	117.993	80.287
Benevento	60.000	53.831	45.000
Caserta	131.750	118.200	118.200
Napoli	60.000	55.000	60.000
Salerno	197.323	185.296	170.000
totale	560.419	530.320	473.487

4.5

Semplificazione
amministrativa

- Ampliare l'offerta informativa/consulenziale sulle normative e sull'accesso ai finanziamenti al fine anche di limitare il contenzioso. *pag.84*
- Adeguare l'organizzazione e la strumentazione tecnica alle richieste di efficienza, efficacia e tempestività delle imprese. *pag.86*



Le richieste degli intervistati

Ampliare l'offerta informativa/consulenziale sulle normative e sull'accesso ai finanziamenti al fine anche di limitare il contenzioso.



Le risposte dell'Area Agricoltura ed i principali risultati dell'attività

La gestione del sito internet dell'Area Agricoltura www.agricoltura.regione.campania.it ha permesso al cittadino di acquisire informazioni circa i programmi, le attività e le iniziative promosse dall'Area attraverso la predisposizione di apposite sezioni, divise per argomento e attraverso la pubblicazione di avvisi e scadenze utili agli imprenditori agricoli e ai tecnici interessati. La pubblicazione della Carta dei Servizi ai sensi della direttiva P.C.M. del 27 gennaio 1994 (detta *direttiva Ciampi*) rappresenta un ulteriore strumento di informazione sui responsabili delle prestazioni, dei recapiti, dei servizi e dei tempi di conclusione del singolo procedimento.



Le aree di miglioramento

L'Area Agricoltura dovrebbe prevedere strumenti di accompagnamento e di affiancamento sul campo anche dopo la concessione del contributo.



I commenti

L'ideazione di un dedicato sito internet *portale per l'agricoltura* all'interno del sito istituzionale dell'Ente Regione e l'adozione della Carta dei Servizi, pur costituendo novità assolute per l'Ente stesso, devono essere migliorati nei prossimi anni: per il portale è necessario che sia più interattivo, permettendo, per esempio, di svolgere alcuni adempimenti direttamente online, mentre per la Carta dei Servizi è indispensabile una maggiore e più capillare pubblicizzazione nei diversi territori della regione, coinvolgendo gli stakeholder nella fase di aggiornamento e definizione dei nuovi standard di qualità delle prestazioni offerte.

L'Area Agricoltura, inoltre, ha organizzato, com'è stato già riportato in precedenza, una serie di incontri divulgativi e convegni dedicati all'informazione sulle attività istituzionali e sulle procedure; la predisposizione di brochure illustrative e la collaborazione con i CAA (Centri di Assistenza Agricola, D.G.R.498 del 20 marzo 2009) hanno, inoltre, migliorato il dialogo con l'utenza, semplificando l'iter procedurale e agevolando il lavoro degli operatori agricoli.



Le richieste degli intervistati

Adeguare l'organizzazione e la strumentazione tecnica alle richieste di efficienza, efficacia e tempestività delle imprese.



Le risposte dell'Area Agricoltura ed i principali risultati dell'attività

1.680 partecipazioni dei dipendenti a corsi di formazione nel triennio 2007-2009, al fine di aggiornare le conoscenze e competenze in materia di informatica, diritto amministrativo, comunicazione e contabilità. La partecipazione a conferenze di servizi ai sensi dell'art. 14 della legge 241/90 e s.m.i. e l'acquisizione e l'utilizzazione di data base anche di altri enti hanno permesso una semplificazione delle procedure e alla riduzione dei tempi per adempiere ai diversi compiti istituzionali.



Le aree di miglioramento

Non solo è necessario essere più reattivi nel fornire risposte alle richieste dell'imprenditore in termini organizzativi e procedurali (informatizzazione), ma anche essere pro-attivi, ossia prevedere in tempo eventuali crisi finanziarie e commerciali ed emergenze ambientali.



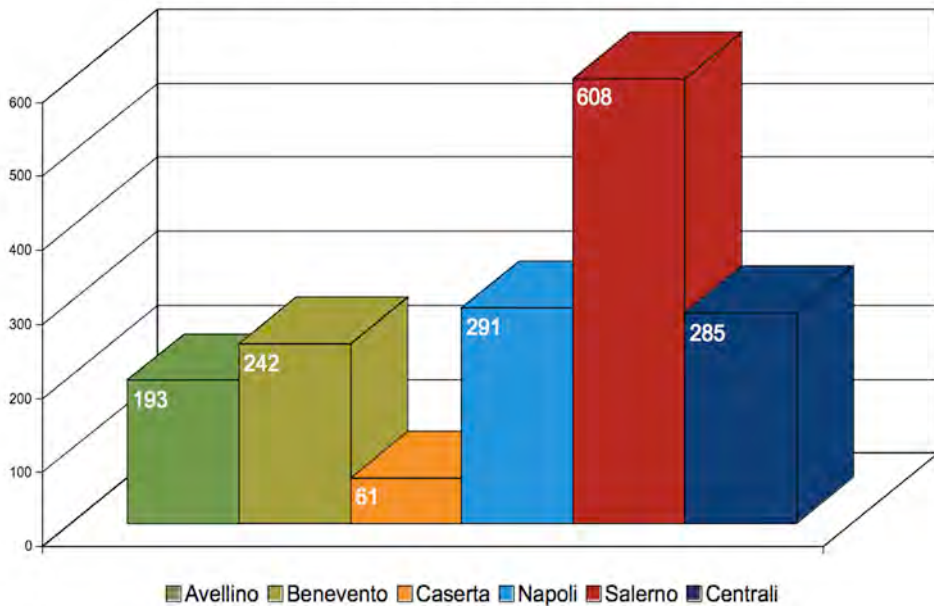
I commenti

Si evidenzia, comunque, l'esigenza di semplificare ulteriormente l'iter procedimentale, ridurre i tempi ed evitare soprattutto sovrapposizioni di competenze tra diversi Enti pubblici.

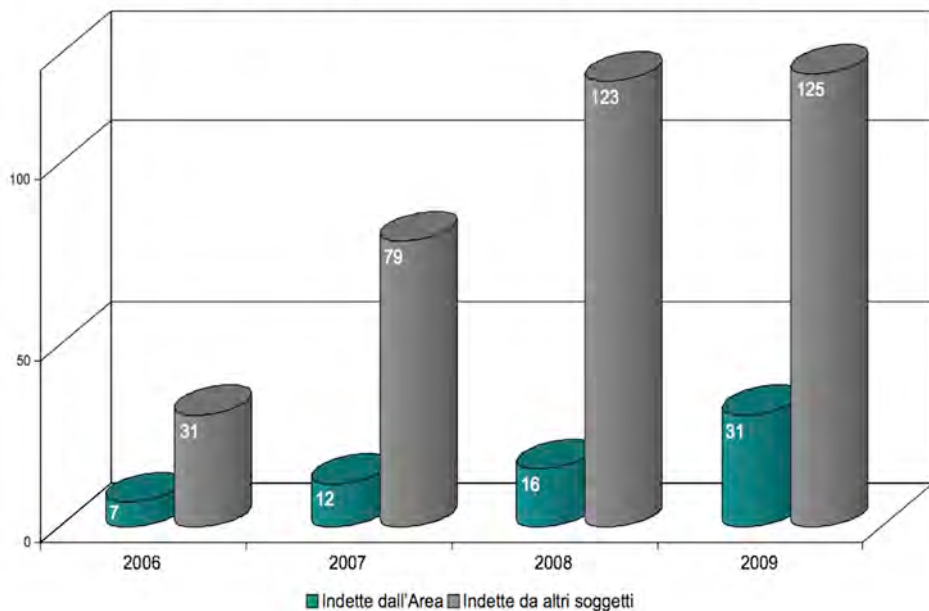
Principali database utilizzati:

- SIAN - Sistema informativo agricolo nazionale;
- Agea - Agenzia per le erogazioni in agricoltura;
- BDN - Banca dati allevatori;
- Anagrafe tributaria dell'agenzia delle entrate;
- CCIAA - Camere di commercio;
- INPS - Istituto nazionale della previdenza sociale.

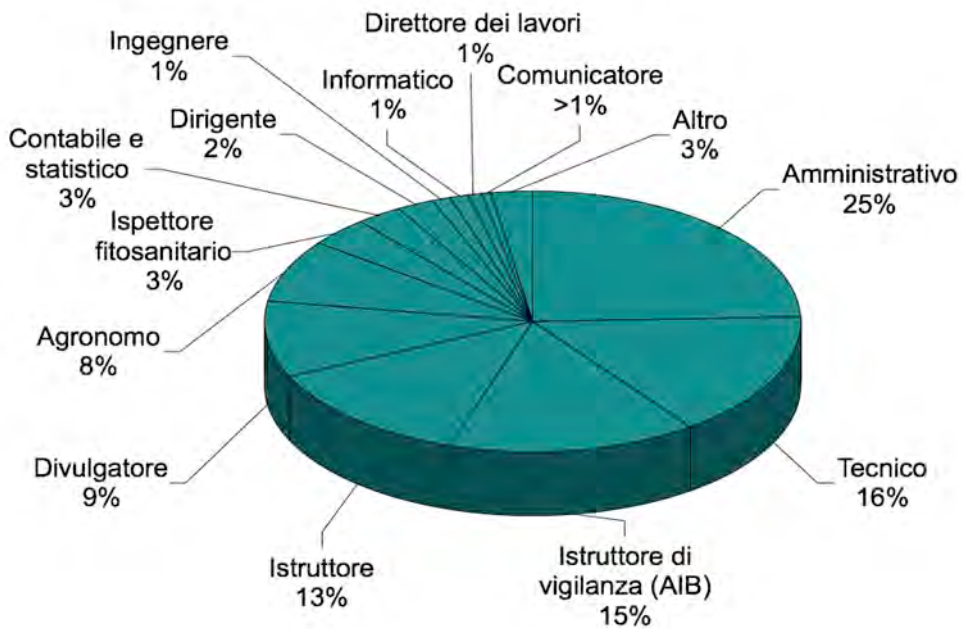
**Partecipazione di dipendenti dell'Area agricoltura
a corsi di formazione svolti tra il 2007 ed il 2009**



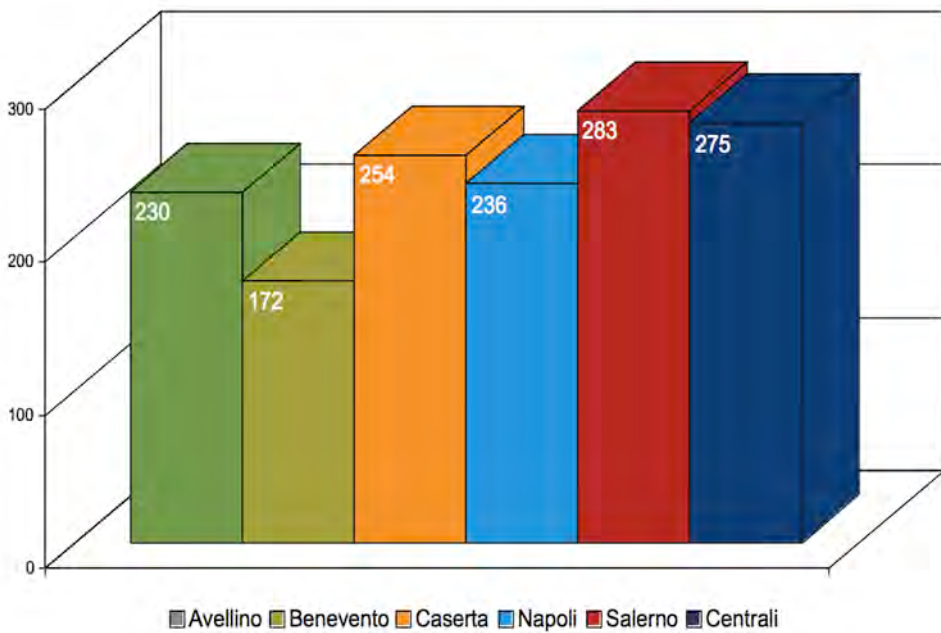
**Conferenze di servizio indette
dall'Area agricoltura e da altri soggetti**



Ruolo ricoperto dal personale



Distribuzione del personale



5. NOTA METODOLOGICA

Il percorso intrapreso, nella logica di migliorare il processo di rendicontazione sociale e di recepire le prime indicazioni degli interlocutori chiave dell'Amministrazione, ha attribuito rilevante importanza al coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni.

L'obiettivo è stato duplice: a) sensibilizzare e formare dirigenti e dipendenti sui processi di rendicontazione sociale e di coinvolgimento degli stakeholder al fine di renderli parte integrante dell'attività amministrativa; b) costruire un dialogo stabile e continuativo con i vari portatori di interesse al fine di rendere l'Amministrazione più vicina alle reali esigenze del territorio e più trasparente nel rendere conto dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi dichiarati e alle risorse gestite.

L'implementazione del processo è stata realizzata attraverso due gruppi di lavoro:

- un gruppo di coordinamento, composto dai responsabili del Presidio Carta e dai ricercatori del CISPA dell'Università di Tor Vergata, con funzioni di indirizzo metodologico e di direzione dei lavori;
- un gruppo operativo, composto, oltre che dai componenti del gruppo direzionale, dai referenti del Presidio Carta, rappresentanti i 22 Settori dell'Area.

Di seguito si illustrano, in ordine cronologico, i sei *step* in cui si è articolato il processo:

Step 1: Sensibilizzazione sul tema della rendicontazione sociale

Sono state realizzate 5 giornate di sensibilizzazione e informazione, una per provincia, a cui sono stati invitati tutti i dipendenti e i dirigenti dell'Area.

Step 2: Formazione tecnica sul processo di rendicontazione sociale e sul coinvolgimento degli stakeholder

Sono stati realizzati 12 incontri formativi, rivolti ai referenti del Presidio Carta e ai dirigenti dei 22 Settori, sugli strumenti necessari ad implementare il processo di rendicontazione sociale e a realizzare il coinvolgimento degli stakeholder. I risultati della formazione sono stati:

- individuazione delle aree di rendicontazione sociale;
- mappatura e identificazione degli stakeholder;
- definizione delle modalità e degli strumenti utili per il coinvolgimento.

Step 3: Realizzazione del coinvolgimento degli stakeholder

Il Presidio Carta e i propri referenti, con il supporto del CISPA, hanno realizzato interviste o focus group con gli stakeholder identificati. Gli incontri sono stati finalizzati a:

- condividere le tematiche chiave, precedentemente identificate, per verificarne la corrispondenza con i bisogni degli stakeholder e l'eventuale completezza;

- individuare con gli stakeholder il livello e la tipologia, qualitativo e quantitativo, dell'informazione da produrre per le tematiche chiave;
- individuare con gli stakeholder possibili e perseguibili elementi di miglioramento nella definizione e nell'attuazione delle politiche e degli interventi inerenti le tematiche chiave condivise;
- rilevare spunti di miglioramento dei momenti e delle modalità di coinvolgimento degli stakeholder nel processo di rendicontazione sociale e nei percorsi decisionali.

Step 4: Identificazione delle dimensioni e del set di indicatori da misurare e rendicontare

Il Presidio Carta, con il supporto del CISPÀ, ha realizzato un database per organizzare le informazioni rilevate tramite le interviste e i focus group, al fine di individuare, attraverso l'analisi e l'interpretazione:

- dimensioni da rendicontare, di interesse degli stakeholder;
- indicatori, espressamente richiesti dagli stakeholder o ricavati dall'analisi delle informazioni raccolte;
- criticità e opportunità segnalate dagli stakeholder.

Tali informazioni sono state condivise con il Coordinatore e successivamente con il gruppo operativo e i dirigenti.

Step 5: Misurazione e rappresentazione degli indicatori selezionati

Il Presidio Carta, con il supporto del CISPÀ, ha messo a punto un sistema di rilevazione e misurazione dei dati, composto da schede di rilevazione per Settori e per temi chiave. Ciascun referente del Presidio Carta

è stato responsabile della rilevazione degli indicatori di propria competenza, mentre il Presidio Carta ha coordinato il consolidamento dei dati.

Step 6: Redazione e pubblicazione del Bilancio Sociale

Tale step è stato finalizzato alla sistematizzazione delle informazioni qualitative e quantitative nel documento Bilancio Sociale.

Da questa breve illustrazione del processo intrapreso risulta evidente come la logica del coinvolgimento degli stakeholder ha consentito all'amministrazione di raggiungere una serie di risultati:

- creare all'interno della struttura una maggiore consapevolezza rispetto alle esigenze degli stakeholder;
- far tesoro delle criticità segnalate, delle richieste avanzate e dei suggerimenti raccolti durante l'intero processo di rendicontazione per consentirne la valutazione prima e l'interiorizzazione poi nei processi decisionali, in una logica di orientamento agli stakeholder delle scelte e delle azioni future;
- ripensare al sistema informativo presente all'interno dell'Amministrazione in un'ottica di misurazione e rendicontazione agli stakeholder delle performance realizzate.

6. IL GRUPPO DI LAVORO

Presidio Carta dei Servizi

Antonio Fiorella, Antonio Tambasco, Stefano Vaccaro
 c/o Settore Tecnico Amministrativo Foreste di Salerno
 Via Generale Clark 103 - 84131 Salerno
 Telefono: 0893079220
 Fax: 089330774
 E-mail: presidiocarta.11@regione.campania.it
 Internet: www.agricoltura.regione.campania.it
 Intranet: presidiocarta11.regione.campania.it

Referenti presso i Settori

SeSIRCA: Massimiliano Stellato
 IPA: Mariarosaria De Masi, Barbara Saggese
 ITABI: Francesco Guerriero
 BCA: Lucia Albano
 FCP: Giuseppe Longobucco
 PFG: Antonio Imperatore
 STAPAC Avellino: Roberta Buonavita
 STAPAC Benevento: Marco Balzano
 STAPAC Caserta: Giovanni Bruno
 STAPAC Napoli: Angela Perenze, Alfredo Trinchillo
 STAPAC Salerno: Nunziante Zappullo
 STAPAL Avellino: Berardino Limone
 STAPAL Benevento: Aniello Maria Della Peruta
 STAPAL Caserta: Umberto Della Peruta
 STAPAL Napoli: Danilo Finardi
 STAPAL Salerno: Rosalba Sannino
 STAPF Avellino: Giovanni Ardolino
 STAPF Benevento: Carmine Paradiso
 STAPF Caserta: Maddalena Berritto
 STAPF Napoli: Pasquale Granato
 STAPF Salerno: Antonio Tambasco
 STAPF Sant'Angelo dei Lombardi: Felice Antonio Garofalo

CISPA Centro Interdipartimentale di Studi sulla Pubblica

Amministrazione - Dipartimento di Diritto Pubblico dell'Università degli Studi di Roma *Tor Vergata*
 Luciano Hinna, Maria Scinicariello, Fabio Monteduro, Anna Rabuano

7. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge 241/90. Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- Legge 7 giugno 2000, n. 150. Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni;
- Direttiva Bilancio Sociale. Direttiva del ministro della Funzione Pubblica sulla rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche;
- Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni;
- Friuli Venezia Giulia - Legge regionale 16 novembre 2010, n. 20. Misure per la promozione della rendicontazione sociale nelle amministrazioni del Friuli Venezia Giulia.